L 32

IL FUNERALE.

COMMEDIA

ORIGINALE INGLESE

Del Cavaliero

RICCARDO STEELE.

LONDRA

Presso G. CHRICHLEY. MDCCXLII.

Ut Qui conducti plorant in Funere, dicunt,
Et Faciunt propè plura dolentibus ex animo; sic
Derisor Vero plus Laudatore movetur.

HORAT.

Alle Dame.

BELLE Amatrici, ne' Britanni Regni,
Dell' Itala dolciſſima Favella;
Eccovi 'n eſſa il Funeral: più vaga
D'ogn' altra, a Parer mio, Commedia ingleſe.
Grado n'abbiate a una gentil Donzella
Che con ſublime ſtudioſo Ingegno,
E Patria e Stirpe e il voſtro Seſſo adorna.
Tutte però non furon quì ſeguite
Le Traccie dell' Autor: Non eran tutte
Da ſeguir, nè importanti. Eſperto Giudice
Pronuncierà che nella Copia ſono
Tutt' i più belli original Colori.

PERSONE.

Il Lord Brompton.
Il Lord Coraggioſo, Figlio del L. Brompton.
Il Signor Accampato.
Oneſto, Maſtro di Caſa del L. Brompton.
Naſcoſto.
Funeſto, Imprenditore di Funerali.
Imbrogli, Procuratore.
Bellimbuſto, Lacchè del L. Coraggioſo.
Fattappoſta, Scrivano del Procuratore.

Ledi Brompton.
Ledi Carolina } Sorelle Orfane, laſciate in cura al
Ledi Emilia, } Lord Brompton.
Madamigella Spilletta.
Ciarlierina, Cameriera di Ledi Brompton.
La Signora Fardingala.

IL FUNERALE.

ATTO I.

SCENA I.

La Casa di Lord Brompton.

Nascosto, Funesto, Accampato.

NASCOSTO.

SCOPPIO dalle risa, in vedere scritto sulla porta d' un Imprenditore: Abiti per Morti, e cose necessarie per Funerali. Ah, ah, ah.

FUNESTO.

Ben bene, Signori, voi siete de' beffatori, e de' begli Spiriti, che si fan lecito di porre in derisione tutto quello ch' è magnifico e serioso.

ACCAMPATO.

Alla fin fine, ammiro. La grande accortezza di Funesto, che nelle superflue cure mondane, sa per-

ſuader altrui, di contribuire al ſuo farſi ricco, per via di proveder Cavalli, Equipaggi, e Mobili, per quelli che non ne an più biſogno.

NASCOSTO.

Ma non è egli ſtranamente contradittorio, che gli uomini vengano a sì aperta ipocriſia, come quella di paleſemente affoldare chi per profeſſione, vada per loro, a gemer, a pianger, e a ſeguire la Bara de' loro Parenti più proſſimi; ſubornando altri a far per arte, quel ch' eſſi dovrian far per natura?

FUNESTO.

V'è qualche ragione in ciò ch' egli dice: ma coſtoro in tal caſo, an riguardo ſolamente a ſe ſteſſi; e i poveri Morti ſono abbandonati alla mia cuſtodia, perch' io gl' imbalſami, gli metta in pezzi, e gli ſtraſcini quà e là, non per onore di queſti, ma per ſodisfar la vanità, o l'intereſſe degli Eredi.

ACCAMPATO.

Coſtui è un vero Imprenditore: come parla a propoſito! la ſua tanto adattata ciarla, mi ſembra eſſer più ridicola, che ſe foſſe ſpropoſitata.

NASCOSTO.

Pur, al detto del Signor Accampato, come avete voi potuto ſognare di far fortuna, ſul fondamento chimerico di proveder coſe totalmente ſuperflue, e di niun conto?

FUNESTO.

Oh Signori! la valuta di tutte le coſe, è meramente fantaſtica: ſiamo in continuo moto e fatica, per

per acquistar a prezzo d'oro e di sangue, cose affatto lontane dall' intrinseca reale Felicità, ed esistenti nella sola immaginazione: come tutto giorno vedesi nelle contese d' emulazione per precedenze, titoli, favori a corte, amoretti, e porcellane.

ACCAMPATO.

Sì messer Funesto, ma questi son tutti oggetti che promovono la nostra gioja: sono risplendenti all' occhio, o di propria sodisfazione e diletto.

FUNESTO.

Oh v'ingannate forte! Altro non si fa ch' esclamar contra gli uomini che vivono solamente a se stessi; e pure, pochi, pochissimi in tutto il mondo, lo fanno. Quasi tutti sacrificano la propria quiete al godimento d' una vana apparenza, e a far creder altrui ch' e' sono felici. Quanto spesso, non v'è persona internamente più afflitta, d' una giovane Sposa nel suo splendido equipaggio; o più internamente contenta, d' una giovane Vedova nel suo doglioso Bruno: e in questa casa appunto, v' è il modello d' amendue li caratteri.

NASCOSTO.

Funesto parla da gran Letterato.

FUNESTO.

La mia letteratura, è la maggiore di tutte: è l'esperienza. Che, vi siete forse scordato della Vedova, vostra cugina, che nel mese passato, si rimaritò?

NAS-

NASCOSTO.

No! ma come avete voi potuto immaginarvi che quel ſuo gran dolore foſſe ipocriſia? quelle grida, quegli ſvenimenti, quegli aneliti, com' è poſſibile che foſſero finti? oh voi non avete carità per le donne! a che mai lo ſcorgeſte?

FUNESTO.

Primo, al di lei comportamento verſo di me; perchè non ò mai potuto ancora trovar una dolente Vedova, cui l' affizione non laciaſſe tutta la capacità della maggior parſimonia nel far meco i Contratti— confeſſo nondimeno, che tutte ſono ſpeſſo interrotte da profondi ſoſpiri, quando poi leggono il Conto. In quanto a lei, dirò che fu deliberatiſſima a voler che nulla di ſplendido e gajo, dopo la morte del ſuo Cariſſimo, ſe le approſſimaſſe: congediò tutti que' domeſtici che aveano buon colorito, dicendo che la lor viſta le facea male a gli occhj e al core: per eccesſo poi di triſtezza, preſe i miei moboli di lutto, a tanto l'anno; obbligando in quell' articolo, il mio figlio, in caſo ch' io moriſſi. Non paſſarono, dopo tutto ciò, ſei ſettimane, ch' ella ſi beccò un bel giovinaſtro. All' erta dunque Signor Naſcoſto, ecco il tempo d' afferrar queſta Vedova, perche Ciarlierina mi dice, ch' ella giura di non più maritarſi.

NASCOSTO.

Buon ſegno! dite bene.

FUNESTO.

Buono? è infallibile: que' giuramenti ſervono ad introdur diſcorſo in materia.

NAS-

NASCOSTO.

E pure con tutta la noſtra lunga corriſpondenza, benchè interrotta già, ed or laſciata libera, da ſua Eccellenza defonta, non mi darebbe l' animo di farne motto a coſtei, sì fuor di ſtagione.

FUNESTO.

Fuor di ſtagione? è la ſola ſtagione; ancorchè l' angoſcia non foſſe finta. E quando vorreſte parlare di paſſioni, ſe non in tempo di paſſioni?—— allor v' è una —(ajutatemi a dirla) ah! ah! l'ò carpita; una Criſi.——Quel fortunato momento, di cui tanto ſi parla, è quel che vola fra la gioja e il dolore: dateli di piglio, quello è il Ciuffo dell' occaſione——andate, andate a trovarla; ed incontrando la Ciarlierina, ſcorgerete il voſtro Fato nell' accoglienza ch'ella vi faccia: tutto quel ch'eſſa dice e fa, ſia per affetto o per odio, è copia della Padrona: perfetta Cameriera in vero: è donna di ſeconda mano, come le ſue veſti. Ma con licenza, Signori, veggo la mia gente. [*Na. e Ac. partono.*

FUNESTO e ſuoi Domeſtici.

FUNESTO.

Dove diavolo ſiete ſtati? dov'è la ſegatura, e la Pece, per imbalſamare? dove gli Apparati, i Chiodi, e l' Arma di Milord?

1 *Domeſtico.*

Eccoli Padrone: ò tardato per andar dall' Araldo, acciò trovaſſe un' Arma per l'Anziano Biſunti, che morì jernotte; e m' à promeſſo inventarne una, e darmela domani.

FU-

FUNESTO.

Mal venga a queſti Cittadini! La prima noſtra cura, dopo la lor morte, è quella della lor Naſcita—: abbia per Arma un pajo di Calze; fu il primo della famiglia a portarle. Or ſu, voi del Séguito, fate viſo afflitto, e paſſatemi innanzi. Oh, tu, più malinconico. Coſtui à veramente una Faccia mortifera: ſtarai preſſo al Cadavere. Quel Guancia-ſmorta, ſtarà in capo di ſcala. Colui pare uno ſpaventato dalla miſeria; ſtia dunque alla porta del Salone. Bene, ora voglio provarvi tutti—non ridete; ve lo proibiſco. [*Tenta con molte ſmorfie di farli ridere*] Guarda là, quel graſſo bambolone; ingrato Birbante; non t' ò io per pietà levato dal ſervizio d'un Signore, perchè tu aveſſi la contentezza di ricever il ſalario? non t' ò io dato, dieci, e poi quindici ſcillini, e non te ne do io, venti adeſſo per ſettimana, acciò tu ſia malinconico? ma più te ne do, più allegro tu ſei.

Un Garzone entra.

Garzone.

Signor Padrone, il Beccamorto di San Timoteo ne' Campi, vuol parlarvi.

FUNESTO.

Fallo entrare.

Beccamorto.

V' ò riportato il Lenzuolo, nel quale ſotterrai quel gentiluomo jernotte, ma non potei trargli via facilmente l' anello; e così ve l' ò portato col dito.

Eh!

Eh! Signore, il Campanaro vi ſaluta, e vorrebbe ſapere, ſe comandate rimover di luogo alcuni corpi; ſe no, gli laſcerà come ſtanno per un' altra ſettimana dentro alla Foſſa.

FUNESTO.

Riſalutalo, e digli, che non ci ſono ancor riſoluto; digli poi, che il Dottor Paſſaporto m' à promeſſo ſei o ſette Funerali queſta ſettimana; effetti della ſua polvere. Voglio mandar a quel noſtro Affittuario in campagna; e a quel noſtro Magazzino di medicamenti, a ſentir Nuove; per dartele in tempo. Oh ſenti, dà quella mancia alla cameriera di Miledi Languenti, perchè ne tenga lontano quel giovane Dottore venuto dianzi dall' Univerſità; egli ci rovinerà tutti.

Monna Lavapiatti entra.

Mi ſarei meravigliato, Monna Lavapiatti, che ſoſte ſtata puntuale! vi diſſi pure che avevo biſogno di voi e delle due voſtre figlie, per far queſta ſera, le tre vergini, preſſo alla Bara di Ledi Caterina Griſeldi: ſapevate ancora, che la doveate portar a caſa mia, di naſcoſto, da quella della Levatrice, dove morì di parto, per ſotterrarla poi come Vergine: ma non ſi à cura di niente: e bene, ſi farà domani; andate dunque a prender Polvere di Mattoni, e Geſſo, per venderli alle Fanteſche, e informatevi degli ammalati: ma non mi date le cattive nuove di chi va migliorando. E tu Teſta di legno, non ſei ſtato da Maeſtro Peſtello, Speziale? colui non mi pagherà mai, e pure gli ò fatto ficurtà per tutt' i Veleni della Bottega: mi tratta appunto come fece il Dottor

tor *Quibus*, il quale mi promiſe ſcrivere un Trattato contra la Farinata di Biada: Maledetta ſana bevanda, m' à fatto più danno, che quanto bene mi faceſſe mai tutto il Collegio. Ah, tutti voi ſate il riſo maligno! non voglio altro che ſtupide faccie; o vi mando via tutti; e prendo gente dalla Commedia: ma una forca per quelli ancora! ſono ignoranti come voi, delle lor parti, e non atteggiano, ſe non mentre parlano; quando il principal ſegno della mente è il geſto; e quel del dolore, è l' inazzione, eccetto però nel recitare da Vedova——ma il voſtro Fatto non è che muta apparenza, o per dir meglio, un' eſpreſſiva eloquenza tacita: come per eſempio, chi protrebbe mai guardar l' orrido e ſpaventevol muſo di queſto Sciagurato, ſenza perder in quel mentre ogn' idea d' allegrezza? Ma non perdiamo più tempo. O voi, ſtupidi animali che ò tratti dalla feccia del volgo, e nudriſco perchè non avete alcun merito; attenti: Sappiate che in queſto momento vi trasformo in tante ſtatue. [Funeſto *rinnova le ſmorfie per farne altra prova*] Ah! aſſai bene, aſſai bene! [*Partono.*

ONESTO, e Lord BROMPTON.

ONESTO.

L' Affetto e il Dover mio verſo un così degno e giuſto padrone, m' an tenuto preſſo di voi, quand' altri aveavi laſciato; ſcorſi che vi ſcuoteſte dal voſtro Letargo; e n' ebbi eſtrema gioja: permettetemi ora pregarvi di far conveneyol uſo della ricovrata Vita, per conoſcere chi ſieno i voſtri veri amici; e quella che tanto artificioſamente ingannando la bontà voſtra; fecevi diſeredare il voſtro generoſo figlio.

Lord

Lord BROMPTON.

Non è poſſibile ch' ella foſſe qual tu m' aſſeriſci— ò ancora in mente mille e mille ſue dimoſtrazioni d' affetto: quel caſto ritroſo amore, quella compiacenza a' miei faſtidioſi umori a cui ſoleva accomodarſi con tanta facilità; che a pena potevo ſcorgerne il merito. Naſcondea fin la pazienza.

ONESTO.

Era tutto arte, e noncuranza per voi; e quel che dico, è materia di fatto.

Lord BROMPTON.

Perchè dirmelo adeſſo, e non quando ero in vita? devo parlar così, poichè s' è ver ch' ella è falſa, contami ancora per morto. Perchè non dirmelo allora?

ONESTO.

Perchè allora n' erate troppo innamorato: e ſempre ò viſto chi ſi meſcola in conteſe di marito e moglie, non riunirli mai, che ad averlo in odio. Ma in queſta ſtraordinaria occaſione che par diſegnata dal Cielo a farvi pentire della crudeltà uſata contro ad un figlio innocente; io voglio, e devo ſcongiurarvi di reſtar celato; e contener voi ſteſſo, quando aſcolterete un ſol diſcorſo fra lei e quella infame confidente di tutt' i ſuoi ſecreti Ciarlierina. Verrete allora in chiaro di tutto quel che vi dico, e mi chiamerete il voſtro Genio tutelare.

Lord BROMPTON.

E bene, governami. Ma oh! foſs' io morto davero, prima di giunger a queſto! ſolamente a

penſarlo, mi gira la teſta, come allora quando caddi in quel Letargo che mi fece credere già ſpirato. Che precipitoſa Balza è il mondo in cui vivi! l' umana vita è una mera vertigine.

ONESTO.

Belle, belliſſime rifleſſioni! ma ozioſe, caro Padrone. Stiamo quì pur celati, e aſcoltiamo un dialogo molto più ſincero, che non ſuol farſi da iniqua gente; perchè un nuovo accidente le à poſte in reciproca geloſia, per la quale l' una con l' altra ſi sforzano ad eccesſo di confidenza e d' affetto.

[*Si ritirano.*

Ledi BROMPTON e CIARLIERINA s' incontrano.

Ledi BROMPTON.

O Ciarlierina mia cara, è venuta pur la noſtra ora, e la ſua.

CIARLIERINA.

Ve lo dicevo che quella cimiterica Toſſe l'avrebbe portato via, ma n' erate troppo impaziente.

Ledi BROMPTON.

Sei ſtata ſempre mio conforto, mia confidente, mia fedeliſſima ſerva, ed amica. Ora sì che poſſo, e voglio ricompenſarti; perchè ſebben diſprezzo tutta la razza degli uomini, vuò tenerne pur non pochi in iſperanza per tuo profitto: ogni mio ſorriſo, ogni cipiglio, ogni geſto, umore, capriccio, e fantaſia, ſaranno tant' Oro per te: ti farò ſentire tutte le dol-

dolcezze dell' esser Cameriera d' una bella e ricca vedova. Oh non veggo l' ora, che questo mio primo vedovile anno finisca! oh in quel decimoterzo mese, qual piacer mi darà l' esser come sforzata da un' amica ad ir seco alla Commedia; e all' entrar nel Teatro, sentir chi ad alta voce chiami il Lacchè, mandatovi apposta, a prender luogo, e dire: il Lacchè di Ledi Brompton: e allora oh che bel veder d' ogn' intorno una immediata insurrezzione di belle Parrucche; ed io con una dolce malinconia nel volto, e un volontario rossore, per esser l' oggetto di tanti occhj, arrischierò girare un sogguardo, e far riverenze; ad uno della mia qualità, così: a un pretensore Zerbino senza ricchezza, così: a un Satirico, così: ad uno che veramente piace, così: alle Conoscenti, così: e dopo tutta questa importante cerimonia, si riguardan gli Attori; ma la mente si fissa, non a quelli ch' io guardo, bensì a quelli che guardano me — in oltre oh quante Serenate! oh quanti servi umilissimi!

CIARLIERINA.

Oh Signora! mi fate balzare il cor dalla gioja: saprò ben io maneggiarli tutti: nè la cosa è difficile. Gli uomini con noi diventano semplici creature; e poi si vantano di governarci! di comandarci! poverini!

Ledi BROMPTON.

Così è, Ciarlierina mia, s'immaginan d' esser nostri Sovrani; ma un potere fondato sulla sola forza, è brutale. Noi li governiamo per via delle loro passioni; e queste fan loro ciecamente credere di governar noi; o almeno con noi. Ma in questa Nazione il nostro Potere è assoluto; il nostro Ventaglio è lo scettro, è il Gonfalone dell' Isola:

Oh quanto rido in veder gli uomini dal posto di cariche gravi, dagli uffici di corte, e d'onore, e da tutt' altro orgoglioso contegno, venir a casa, e darci la Commedia; vantandosi di grandi affari spediti; di gran sistemi di Stato, e di gran prove di senno, come il mio buon uomo era solito fare; quand' io per interromper quella noja, facevogli qualche sciocca richiesta, palpandogli la guancia— ed egli ridendosi di me, chiamavami pazzerella, e semplicetta; e poi donatami qualche gemma di prezzo, se n' andava al letto, tanto savio, tanto sodisfatto, e tanto ingannato; ch' era uno spasso.

CIARLIERINA.

Ma quel che più mi fece meravigliare, Signora Padrona, fu il buon successo del vostro artificio, per cui diseredò il proprio figlio.

Ledi BROMPTON.

Tu devi saper Ciarletta, che il debole di sua defonta Eccellenza—Oh che bel suono di parole! — il debole, dico, della defonta Eccellenza sua, era la generosità; e toccarlo in ciò m'ingegnai: e quando tu, per ordine mio, gli contavi pazze cose del figlio, io poi nello sfogo del suo furore e risentimento, m' inginocchiavo per implorargli il perdono: or tu non avresti mai creduto che lagrime, sospiri, ed importunità, in favore d'uno, dovessero concitargli disgrazia: tu sai pure che avevo palpitazioni, e svenimenti, a comando; grandissimi ajuti, a far quel che si vuole d' una buona creatura! Avverti però di non farne mai uso, con cervelli svegliati; che ti prenderebbero a schivo, come d' infetta natura; ricor-

ricordandoſi più di quel ch' odiano, che di quel ch' amano.

CIARLIERINA.

Oh brava Signora! queſto è profondo Sapere! ma ora vengono le maggiori difficoltà, madama, ſe m' è lecito il dirle—goder intiera libertà, e moſtrar di non curarſene: intrattener il numeroſo corteggio, e far sì, che i malcontenti non parlino.

Ledi BROMPTON.

Ah, ah, me ne rido; ricchezza ci vuole; e allora ſe v' è un che t' offende, ne trovi cento a difeſa: Maſſime, che ò ſempre avuto in mente quando il buon uomo era in vita. Biſogna eſſer proviſta contro alle calamità.

CIARLIERINA.

Con tutto ciò, Madama, un Giovane leggiadro, veſtito di Scarlatto, che balli a perfezzione; che—

Ledi BROMPTON.

Aſſicúrati Ciarletta mia, che quell' uomo fortunato (ſe per mio mal deſtino ve ne ſarà mai tale, che di nuovo mi renda infelice) non ſarà certiſſimamente un altro vecchio. Gioventù e vecchiezza, inſieme, ſan ricordar la crudeltà che ſi legge nel Virgilio di Dryden; ove Mezenzio legava il corpo morto col vivo: e non fu mai corpo più vivo, legato con un più morto, come queſto mio—ma ne ſon venuta pure alla fine. Mi viene ora in mente d' avviſarti Ciarlierina, che devi eſſer oſtinatamente ritroſa con tutte le vecchie Conoſcenze. Si vantino pur alcuni, di qualche conceſſo favore, purchè non ne abbiano

più motivo: il continuarlo, gli renderebbe tiranni: nè si tema di negar loro l'acceſſo: facendo noi così; le virtuoſe donne non potranno penſarne male; perchè ſe altrimenti foſſe ſtata la coſa, non avremmo ardito di farlo: e le prudenti ci applaudiranno come ſimili a loro.

CIARLIERINA.

Ma Signora—io credo sì, madama—io credo, anzi dico il mio umiliſſimo parere—madama—credo, sì—che il Signor—Naſcoſto—vorria maritarvi.

Ledi BROMPTON.

Maritarmi! no, no, Ciarlierina. Chi foſſe vile abbaſtanza per maritar una donna, ond' era il drudo, lo faria più ancora per rimproverargliene la debolezza; e maltrattarla.—Coppia tale convive ſempre in recipreco interno diſprezzo.—Il matrimonio è un Inferno, quando almeno non v'è amor da una parte; come ſarebbe un Paradiſo, quando in ambe ci foſſe: il che, non credo, ſia ſtato ancora nel mondo.

Una Serva.

Serva.

C'è uno che domanda la Signora Ciarlierina.

[*Cia. e Ser. partono.*

Ledi BROMPTON.

Vedi chi è. Oh quanto malaccorta ſono io ſtata, a por coſtei nel ſecreto della mia confidenza con Naſcoſto. La furba è per lui—noi Dame di qualità non ſiamo abbaſtanza mai guardinghe co' domeſtici che ci ſtan più d'appreſſo: coſtoro ſono vigilantiſſime

tiſſime ad ogni noſtro moto di gioja o ſcontento: miſera chi deve ſempre aver ſeco la perſona che odia: è inſoffribile la compagnia di chi rifletta ſu quelle azzioni, ſulle quali chi le à fatte, abbia orror di reflettere. Ma profondi, profondiſſimi Secreti mi rendono ſchiava a coſtei——che buona coſa è quella maniera Italiana di mandar ſotterra la confidente e il ſecreto——queſta cattiva, lo ſo, m'à continuamente tradita; anzi m' è ſtata rivale in tutti gl' Intrighi. Oh quanto più deſiderabile è il piacere della vendetta; che quello della Libertà! [*Cia. entra.*] e bene, che c' è di nuovo, cara Ciarletta?

CIARLIERINA.

Oh Madama! il Signor Imbrogli, procuratore, è venuto per aprire il teſtamento, e metter poi Voſſignoria Eccellentiſſima in poſſeſſo dell'Eredità; e dice che non v' è tempo da perdere: Oibò Madama, eſſer Vedova di tre ore, e non aver ancor dato un benigno ſguardo a Cartapecore? è un empietà davero, il negliggere la volontà de' morti.

Ledi BROMPTON.

Ai ragione, quella è la volontà de' Mariti che più volentieri è ubbidita, perch' è l' ultima. Voglio riceverlo con tutte le formalità; tu me l' introdurrai quand' io ſarò in tutto punto per accoglierlo.

[*Le. Br. parte.*

CIARLIERINA.

Signor Procuratore. Signor Procuratore.

IM-

IMBROGLI e FATTAPPOSTA.

IMBROGLI.

Servo umiliſſimo Signora Ciarlierina. Ah! il mio vecchio amico è andato! ma, conviene dar buon ordine a gl' intereſſi.

CIARLIERINA.

O' gia detto a Miledi, che voi erate venuto, ma, oh poverina! l' ò trovata ſtarſene languente e ſoſpiroſa ſul Canapè, ſenza nemmeno riſpondermi: con tutto ciò, mentre voi dite che la coſa è importantiſſima; arriſchierò d' introdurvi: reſtate quì ancora un poco, andrò a diſporla per voi. [*Cia. parte.*

IMBROGLI.

Povera Dama!———oh che maladette ipocrite! ——la morte di queſto Signore è ſtata improviſa: laſciami un poco richiamar a memoria le coſe—— apri la ſaccoccia: caro mio Fattappoſta, tu ſei l'unico figlio della mia diletta ſorella Catina, e perciò mi ſei Nipote, e mi ſarai Erede: onde in qualunque occaſione non voglio celarti coſa veruna, perchè intendo metterti più preſto che ſia poſſibile negli affari. Sappi dunque che il padrone di queſta caſa, era uno di quegli uomini d' onore e di buon ſenſo, che ſogliono perder l' ultimo nel primo; e penſano che ognuno ſia tale: egli dunque ſi confidò a me; ed io feci quell' uſo della ſua fidanza, che noi tutti ſiamo ſoliti fare——l'ingannai: e impercettibilmente, benchè in ſua preſenza, gli feci obbligar tutta l' Eredità a Cento Lire Sterline l' anno per me; in conſiderazione di buoni ſervizj &c. in quanto poi a' Legati, glieli

glieli feci disporre in una tal maniera, che sieno validi, o no, com' io voglia: perchè (sentimi bene Nipote) è vero ch' uom deve, con penna, inchiostro, e carta sedendo presso ad un vecchio Testatore, far mostra di scriver, secondo la di lui direzzione; ma un buon Curiale, deve in vece dell' altrui, scriver la sua Volontà. I tempi cangiano; una volta i Reverendi, faceano così; adesso la bisogna è di nostra bottega.

FATTAPPOSTA.

Ma in quel tempo l' inganno era facile, perchè si faceva per via di linguaggio incognito.

IMBROGLI.

Oh, oh! la nostra maniera è altrettanto più facile, perchè inganniamo, senza verun linguaggio: dandolandoci nella propria carrozza; eloquenti in gergo, e dottissimi in giochi di mano.——Metti fuora quella Cartapecora, ecco l'istrumento del Fatto; lo feci quanto lungo potei farlo——perchè veramente saria nostro poco profitto, che un Erede venisse al possesso di tanto spazio di terra, per via d' un piccolissimo spazio di Carta———spero arrivare a quel tempo, che il progresso di quest' arte, già non poco avanzata, giunga al suo compimento, per mezzo dell' ampliabilissima Totologia: lascia pur a gli altri studiar Logica, Retorica e altre simili sciocchezze; tu attendi alla Totologia. Che cosa è la prima eccellenza d' un Curiale? la Totologia: che la seconda? la Totologia: che la terza? la Totologia: come un antico Oratore disse del gesto.——Ma spiega quell' Istrumento: or sappi che dopo questo, Milord non poteva testare; e così era in mia mano il

far

ſar invalido, o no, il ſuo teſtamento; ſovra di che, ſon venuto a parlar con la Dama.——Ma in quanto a quel che ti dicevo della Totologia——leggi verſo la metà di queſto iſtrumento. [*Fattappoſta legge*] Io ſopra mentovato Lord di Brompton, do, attualmente riſegno, concedo, laſcio, e dono, di più, e ſopra più, tutta l' intera ſituazione e principal Caſamento, chiamato per nome *Oatham*, e tutte le caſe all' intorno, Granaj, Stalle, Fienili, e tutti gli altri Edificj, Fabbriche, e Luoghi murati, Cortili, Pomarj, Giardini, Campi, Boſchetti, Alberi, Piantazioni, Poderi, Prati, Colli, Valli, Colline, Vallate, Ruſcelli, Fiumicelli, Peſchiere, Laghi, Boſchi, Selve, Foreſte, Pianure, Paſcoli, &c. Profitti, Affitti, Canoni, Comodi, Emolumenti, Giuridizioni, Juſpatronati, Nomine, con le loro e ciaſcuna delle loro e qualunque ſieno appartenenze, attenenze, aderenze, coerenze &c.

Imbrogli ſcuote la teſta e ghigna. L. Brompton deridendolo, lo conſola.

IMBROGLI.

Baſta, baſta Nipote, ti vai certamente addeſtrando; ma pronunci troppo chiaro, ognuno t' intenderebbe; —mettici più del Naſo, e più della Gola—più—più eh non baſta——da quì, ſentimi——[*Legge egli ſteſſo, ſino a perder il fiato.*] or ſupponi che ciò doveſſe eſſer Latino——Latino vuol dir non Ingleſe—dovreſti dire: Ego predict: Lordus de Brompton &c. ——Ma quanto ne ò letto mi baſta; e mi rinvengo nel tutto. Milord in queſto iſtrumento diſereda il proprio figlio; e fa donazione univerſale a Miledi; di più le traſmette la tutela, e la cura, delle due ricche Pupille, *id eſt*, il potere di venderle: altro affare di queſta mia viſita all' Eccellentiſſima Sig-

Signora: la qual mi pare che forzi un po troppo l'afflizzione in far aſpettar tanto, chi le porta sì belli articoli.——Ma ecco.

CIARLIERINA piangendo.

O' tentato in vano, tutto quel che potevo, per far almeno ch' ella mi riguardaſſe: di grazia Signor Imbrogli, voi che ſiete una perſona di buon ſenſo, entrate, e con la voſtra bella retorica, perſuadetela ad aver qualche conſiderazione per ſe medeſima.

IMBROGLI.

Fattappoſta aſpettami giù in Sala. Andate innanzi, vi ſieguo. [*Partono.*

Lord Brompton e Oneſto, eſcono dal naſcondiglio, poi dopo lunga pauſa, e guatarſi l'un l'altro;

Lord BROMPTON.

Oneſto, ti ſcongiuro per la tua ſincerità, per la tua fedeltà verſo di me, tuo amico e Padrone; che tu mi riſponda direttamente ad una queſtione? ſono io realmente vivo? ſono io quell' individuo, quel medeſimo Lord Brompton? che—

ONESTO.

Sì, quel medeſimo Lord, quello ſteſſo Lord Brompton; quel generoſiſſimo, onorato ed ottimo Lord Brompton, che paſsò i forti e più maturi anni con onore e riputazione; ma nella cadente età, deviò troppo dalla virtù: quel medeſimo Lord Brompton che perdè una virtuoſa Dama, madre d'un ſuo eccellente figlio degniſſimo Cavaliero: quel medeſim' uomo però, che nella vecchiaja, fattoſi ſchiavo ſuor

di

di ſtagione, di gioventù e di bellezza, maritò una belliſſima Giovane che gli è ſtata diſleale; gli à fatto diſeredar il bravo ſuo figlio; e con empia gioja, ne inſulta le ceneri.

Lord BROMPTON.

Oh— quel maledetto Totologiſta ancora— quell' Imbrogli——quella donazione irrevocabile——e bene ——ſo che non vivo realmente, ma erro per quel luogo dove ebbi dianzi un Teſoro——la perſeguiterò, mio caro Oneſto, guaterò quel falſo bel Volto fin ch' ella ne tremi, fin che impallidiſca, anzi fin che vergogna poſſa una volta farla arroſſire.

ONESTO.

Oh Milord voi non parlate come uno Spirito: v'è carne e ſangue in quell' eſpreſſione, *falſo bel volto.*

Lord BROMPTON.

Poichè dunque vedi la mia debolezza, ſijmi un vero amico, ed armami con tutta la tua cautela e 'l tuo ſenno.

ONESTO.

Se volete condeſcendere a farmi voſtro direttore, vi farò ben io, amputar quella putrefatta parte: quella falſa ed iniqua moglie; e ſalvar le nobili: il Figlio, la Stirpe, e l'Onore.

Cadon preſto de' Rei le gioje vane;
Ferma, qual Roccia, l'Oneſtà rimane.

ATTO

ATTO II.

SCENA I.

Alloggio di Lord CORAGGIOSO.

ORA sì che sono affatto in ruina; ma una disgrazia che s' aspetta; quando accade, non è poi tanto penosa; come apunto un piacere, quando s' ottiene, è minor di quando si desidera: or che diverrà di me? come potrò io sostenermi, fino ancor nelle necessità della vita? dovrò io malinconico e solitario fuggir la società, dove io tema disprezzo; menar l' infelice vita de' bisognosi, per timore d' esser a carico altrui? no, no, abbiamo un valoroso Prencipe in Trono; io sono al suo militare servizio; un' onesta guerra è già in pronto; con questa taglierò [*tocca la Spada*] il mio pane, e con questa acquisterò forse uno Stato uguale al paterno usurpatomi: ma i presenti bisogni? oh Bellimbusto.

BELLIMBUSTO entra.

Milord.

Lord CORAGGIOSO.

Come stanno quei giovani che devono riclutar la mia Compagnia?

BELLIMBUSTO.

Come ſtanno? crepano di ſalute: magiano ch' è un diluvio; e non c' è più danaro.

Lord CORAGGIOSO.

Sei tu ſtato dall' Agente?

BELLIMBUSTO.

Siſſignore.

Lord CORAGGIOSO.

Ebbene?

BELLIMBUSTO.

Oh è un uomo veramente diſſintereſſato: in quanto alle paghe arretrate, potrete averle, col rilaſcio di nove in venti; e lo farà per amicizia particolare.

Lord CORAGGIOSO.

Particolare davero! ma come evitarlo? io non ò a morir di fame; e coſtoro devono aver di che vivere.—Queſto è giorno di calma; niun Creditore viene ad importunarmi.

BELLIMBUSTO.

Importunarvi? non è più tempo; or ch' è morto il voſtro padre, non ſiete più ſoggetto a cattura; ed io non voglio eſſere piú cerimonioſo a coſtoro—la mattina riſponderò bruſcamente; il Padrone non è levato; venite un altro giorno; anzi non venite, che manderà per voi, quando gli ſarà comodo. Per gl' impertinenti di baſſa condizione, ben ſapete che ci ſaranno certi rimedj militari. A gli altri, come a dire, Mercanti di Panni, di Sete, e di Galoni, paffuti, impolverati, e pettoruti, riſponderò: ſua Eccellenza la riveriſce umilmente; ſpera che Madama ſtia bene: ſe non aveſſe preſſanti occupazioni, avria ricevuto queſta Viſita, ma deſidera che V. S.

lo

lo favoriſca d' un' altra in tal giorno: che vale a dire, il giorno dopo che ſarete partito per la Campagna.

Lord CORAGGIOSO.

Finiſcila una volta, con quella maledica lingua: non credo che ſiaci un Nobile, capace di permettere tali abuſi——va queſto dopopranzo dal Signor Tagliaborſa noſtro Agente: li dirai che gli ſono obbligato della prontezza in favorirmi coſi; perchè ſon riſoluto di pagar quanto preſto io poſſa tutt' i miei debiti.

Accampato (alla porta) E' in caſa Milord?

Una Serva. Non lo ſo. Signor Bellimbuſto, è Milord in caſa, o no?

Lord CORAGGIOSO.

Chi mi domanda? ſai che non ci voglio eſſere.

[*Bellimbuſto parte.*

Bellimbuſto (alla porta) Oh Siſſignore: venga venga pure.

ACCAMPATO, BELLIMBUSTO *entrano.*

Lord CORAGGIOSO.

Chi dunque può eſſere! Caro amico, queſta è in verità un' eſtrema corteſia; ſiete un uomo ſtraordinario, poichè pervenuto appena a gran Beni di fortuna; umanamente viſitate i meno felici.

ACCAMPATO.

Non io, Milord, ma voi ſiete l' uomo ſtraordinario; che nella perdita di grandiſſimo Stato, potete ſerbar una mente intrepida. La quale vi rende piuttoſto invidiabile, che compatito da' più fortunati sì, ma non più felici.

Lord CORAGGIOSO.

Oh, oh, mille grazie; ma voglio saziarmi la vista di voi—non vi ò veduto ancora, da che sono ritornato dal Campo oltre mare——quell' abito è negligente sì, ma veramente gentile; e a qualche fine: su dite chi sta meco quì dentro [*toccandogli il petto.*] voglio saperne il vero e il poetico nome—su via—il suo nome in Versi è *Cintia*, ma in Prosa, è la Signora——

ACCAMPATO.

Una a cui non pensate, benchè voi l' abbiate quì posta.

Lord CORAGGIOSO.

Io?

ACCAMPATO.

Sì voi; vi siete forse scordato di tante belle cose che mi diceste in Fiandra, di Ledi Carolina, già in cura del vostro padre? mi restarono sì fisse in mente; che tornatone appena, volli far conoscenza seco; il che m' avvenne per via del signor Nascosto; sicchè siamo tuttaddue innamorati nella medesima casa.

Lord CORAGGIOSO.

Come a dire?

ACCOMPATO.

Sì, Milord, ma con la Sorella, con la Sorella.

Lord CORAGGIOSO.

Oh stupido ch' ero!——non m' erane d'uopo alcuna spiegazione; perchè non altri nel mondo, che voi, sarebbe atto ad esser suo Cicisbeo——ma Ledi Carolina, oh quella è un gran donna!— che facile virtù!—che aggradevole rigore!—che portamento disinvolto e modesto! che Labbra formate a pronunciar null' altro che vere eleganti e spiritose parole!

AC-

ACCAMPATO.

Le di Emilia! oh quella è una Dea: che Brio! che Fuoco! che ſpirito in quegli occhj! che maeſtoſo Impero nel guardo! che aria di trionfante bellezza! le Labbra; ſon Balſamo e Rubini! un non ſo Che, in ſomma v' è in tutta quella vivace Creatura; che m' empie di fuoco le vene, più che——più che——

Lord CORAGGIOSO.

Più che?

ACCAMPATO.

Più che una Marcia alla teſta de' Granadieri.

Lord CORAGGIOSO.

Oh, oh, tenera compoſizione veramente.——Ma, oh Carolina mia dolce, oh, poteſs' io, far di quel tuo bianchiſſimo e fido Seno, un morbido Guanciale a queſta mia piena di gravi cure ſmanioſa teſta!

ACCAMPATO.

Oh bella Emilia! deh poteſs' io ſtringer in queſte braccia.—

Lord CORAGGIOSO.

Adagio, tu vai troppo preſto al Fatto, e par che penſi ſolamente alla prima notte; ma le Mire mie tendono tutte alla durevole felicità, e queſta aſpetto dalla di lei pura amicizia, dalla fedele coſtanza, dall' eſemplare pietà, dalla domeſtica accuratezza, dalla tenerezza materna——ma i tuoi penſieri s' arreſtan ſolo alla pelle.—

ACCAMPATO.

Quando la conoſcerò più a dentro, te ne dirò più allora.

Lord CORAGGIOSO.

Via, via, non si parla così di chi onoratamente s'ama—ma dimmi ti prego, come fai gli approcci nell' assedio d'una tal Cittadella? sai ch' ella si diletta pur troppo d' Adoratori, di bei Galanti, d' allegre Feste, di Suoni, e di Balli; e al parer mio, si può facilmente far con tali Donne, general conoscenza, ma difficilmente, una particolare.

ACCAMPATO.

Ben la conosci—ma sappi che l'ò messa fuori di tutto quel gioco; facendo seco le viste di bell' umore: Prima di scoprirle affetto, presi ogni cura ch' ella in generale, avesse di me buona opinione; e da che le ò professato amore, mi son comportato con ogni maggior compiacenza e agevolezza possibile; talmente che, non è più in suo potere il gettarmi dalla familiarità d' un amico nella distanza d' un Amante; perchè prendo la cosa in burla: e se mai tenta farmi il cipiglio, e vuol far la serioſa, quand' io son allegro; io la contrafò di tal maniera, ch' ella non può resistere, e ride ancor più di me.

Lord CORAGGIOSO.

Ridicolo assai!

ACCAMPATO.

Per mezzo di Nascosto che può molto con Miledi Brompton, e per mezzo di Presenti e carezze alla Signora Fardingala, vecchia Zitella, data loro per compagna; posso entrar a vederla qualunque volta io voglia; come oggi appunto son per fare—ò dato ad intendere a Fardingala, ch' ella è mia parente.

Lord CORAGGIOSO.

Che strana compagna, Miledi Brompton à scelta per quelle giovani Dame!

AC-

ACCAMPATO.

Oh! il forte di ſua Eccellenza Vedovile, è la politica; diſſe l'altrjeri alla ſua Ciarlierina, che le vecchie Zitelle ſono la guardia migliore per le giovani, perchè, come gli Eunuchi in Serraglio, invigilano per invidia, ſu quel che non ponno ottenere—ma come dicevo, ò mandato una canzonetta alla Cugina Fardingala, per cantare e ſuonarla ſeco ſulla Spinetta: le giovani Dame vi ſaranno preſenti, ed io ſarò poi laſciato ſolo con Ledi Emilia, e quivi intendo dar oggi l'ultimo aſſalto; e sì, o vincer, o perderla: So ch' ai biſogno d' una ſimile opportunità; tu ſcriverai una lettera a Ledi Carolina; verrai meco ove ſtanno; io gliela conſegnerò; le dirò che ſei già nella caſa, e farò in ſorte che ſiate inſieme: ponti per oggi in Marcia ſotto al mio comando, come ò più volte fatto io ſotto al tuo.

Lord CORAGGIOSO.

Sì, ma la Spedizione ſarà molto differente; perchè non avrò quel tuo ſolito coraggio: confeſſo la mia debolezza—bench' io ſappia che m' ama, che il ſuo core è per me—con tutto ciò, tanta è la ſtima non che l' affetto che ò per le ſublimi ſue qualità; che quando me le appreſſo; tutto il mio ſangue mi ſi riſtringe al core; e il reſpiro e le parole mi mancano.

ACCAMPATO.

Oh che bravo Soldato, dopo tante Campagne! oh ſi reſti a propoſito per Ledi Emilia; perchè tale appunto ella vorrebbe ch' io foſſi: ma io che la conoſco meglio ch' ella conoſca ſe ſteſſa; ſo il contrario; perchè s' io foſſi timido, ella ſaria capaciſſima d' inſultarmi, e mandar le coſe in lungo, per lo meno due anni; e poi, chi ſa, che non mi faceſſe del numero

di

di molti altri amanti di gran giudizio, già piantati, e ſcordati: —ma s' inganna forte—buon per te, che Ledi Carolina è donna di ſolido intendimento; non ne conoſco un' altra che per queſta tua riſpettoſiſſima ſtima, non ti ricompenſaſſe con maltrattamento.—

Lord CORAGGIOSO.

Avete la copia di quella canzonetta?

ACCAMPATO.

Sì l' ò in taſca.

Lord CORAGGIOSO.

Laſciatemi vederla.

ACCAMPATO.

Bella occaſione! [*A parte.*
No, ſi fa cattiva figura nel ſentir un altro legger ſuoi verſi. Bellimbuſto.

BELLIMBUSTO.

Luſtriſſimo.

ACCAMPATO.

So che tu ſenti un po del Poeta, e vai facendo ancora l' innamorato; la voglio dare a te; tu poi ſaprai leggerla con enfaſi al Padrone. Milord, Servo umiliſſimo.

Lord CORAGGIOSO.

Grazie per queſta viſita.

ACCAMPATO.

Cerimonie a parte; reſti, la prego.

Lord CORAGGIOSO.

No, laſciatemi accompagnarvi, per goder più della voſtra viſita; devo in oltre ſcendere nel pianterreno.
[*Eſcono.*

BELLIMBUSTO.

Ora alla canzonetta—ma c' è altro che verſi quì dentro—io non ò i bagliori—non traveggo—bella poeſia—

poesia—affè che il Signore Accampato è il miglior poeta del secolo! [*Lord. Corag. ritorna.*

BELLIMBUSTO.

Servo umilissimo dell' Eccellenza sua—mi congratulo, mi rallegro, e ossequiosamente rassegnomi.—

Lord CORAGGIOSO.

Oh oh tu passi ora dal Poeta al Cortigiano—— che nuova fantasia t' è saltata ora in testa?

BELLIMBUSTO.

Oh che poesia meravigliosa! non ò mai veduto più cantabile canzonetta.

Lord CORAGGIOSO.

Dammela.

BELLIMBUSTO.

No, no, mio caro Padrone, la commissione di leggervela fu data a me. Or io voglio prima cantarla, e poi leggerla—hom—hum hem. ' Signor ' Cassiero—pagherete al Signor Guglielmo Bellim- ' busto, o a suo ordine [questo è tutto recitativo— ' ecco l' arietta—attenti] la so—mma [che bel pas- ' saggio!] di tre ce—nto— ce—nto— ce—nto— ' [cento tre volte] Ghine—e—e Ghine—Ghine—e.' Questo è vero contrapunto, con la repetizione a tempo e luogo: quando avrò parole di questo buon senso, voglio essere il più bravo Compositore in Europa.

Lord CORAGGIOSO.

Che finezza d' amicizia! con qual disinvolta negligenza fa egli le più belle azzioni!

BELLIMBUSTO.

Milord, vo dal Tagliaborsa.

Lord CORAGGIOSO.

No, no, non ce n' è più bisogno. *BE-*

BELLIMBUSTO.

Non per que' denari, ma per moſtrarli una faccia bruſca, e paſſeggiarli innanzi come un Orlando—Son ricco a un tratto; me ne voglio dar tutte le'arie: Bellimbuſto dove vai? chi ſiete? non v' ò mai viſto, che confidenze ſon queſte? no no, non voglio altro che gente ricca intorno a me: ſe trovo lo Scrivano del Tagliaborſa, voglio con uno ſcappellotto, mandargli un miglio lontano, la parrucca e la penna all' Orecchio.

Lord CORAGGIOSO.

Finiſcila con queſti tuoi capricci; va a riſcuoter la ſomma, e immediatamente, con ottanta Ghinee, paga tutt' i miei debiti—paſſa ancora da Tagliaborſa, e ſe ci vedi qualche Officiale di mia conoſcenza, con faccia malinconica, digli di venir immediatamente a trovarmi—Chi riceve ajuto, deve darlo altrui—ma tu, non far lo ſtravagante: impara ad eſſer moderato in buona fortuna—reſta in caſa quand' io ne ſon fuori. Sai dove devo andare.

BELLIMBUSTO.

Veramente è un Padrone degno d'un par mio [*Part.*

Lord CORAGGIOSO.

Quella vedrò ch' è del cor mio, la ſola
Speranza; e tutt' i mali miei conſola. [*Parte.*

Caſa di Lord BROMPTON.

Lord BROMPTON, FUNESTO, ONESTO.

FUNESTO.

Milord, voi non dovete in coſcienza farmi rimaner sì deluſo: ſe non mi trattate meglio, devo ubbidire a gli ordini di Miledi: ſpogliarvi, mettervi in pezzi,

pezzi, e imbalſamarvi poi, acciò non poſſiate più riſuſcitare: riflettete, vi prego, alle ſpeſe che ò già fatte per voi.

Lord BROMPTON.

Che ſpeſe?

FUNESTO.

Primo, venti Ghinee di Mancia alla Ciarlierina. (Nella quale ſpeſſo la Vedova ſuol entrare a metà) Secondo, Dieci Ghinee per la guardia fattavi fare in tutta la voſtra lunga malattia dell' Inverno paſſato.—

Lord BROMPTON.

Guardia? tutti quelli che la facevano, erano miei domeſtici.

FUNESTO.

Intendo la guardia da me poſta a quelli, per aver immediata notizia della voſtra morte; che mi coſtava mezzo ſcudo, ogni giorno; ma per mia diſgrazia, ne ricovraſte allora.

Lord BROMPTON.

Oh bella! dovrò io rimborſartene dunque?

FUNESTO.

Il voſtro domeſtico, Milord, mi guarda, e inarca le ciglia; non ſa nulla del mio Libro, ch' io chiamo il Libro del Fato; è un Catalogo di tutta la Nobiltà in Londra; col numero de' loro anni, e con la notizia delle loro infermità: Mettetevi ſul piede mio, e riflettendoci allora, direte d'aver mal fatto a riſuſcitar così preſto—ma alle corte, io non poſſo in coſcienza, tener queſto Fatto, ſecreto, ſe non mi pagate tutta la ſomma convenuta per il voſtro Funerale.

Lord BROMPTON.

Ebbene, Oneſto, ſe tu credi poter ſalvamente ubbidir gli ordini miei, dopo quella donazione che ſai; paga pure, e contenta coſtui.

ON-

ONESTO.

Salvo, o non salvo, darò tutto quel che ò nel mondo, per voi: perchè il piacere d' avervi reso testimonio d'udito e di vista a voi stesso, è impagabile.

Lord BROMPTON.

Te ne ringranzio, e te 'l credo.

FUNESTO.

Dipendete dunque dalla mia secretezza.

ONESTO.

(E tu dalla mia risoluzione di rifartela) Sento rumore. Milord ritiratevi; Signor Funesto addio.

[*Escono.*

Ledi Carolina che siede presso un Tavolino e legge.
Ledi Emilia vagheggiandosi allo Specchio.

Ledi EMILIA.

Sorella mia sapiente, fareste meglio a parlar meco, che a seder leggendo, quello a cui non potete fissarvi. In tutto quel libro non v' è Lord Coraggioso; e questo v' empie tanto la testa, che niun' altra cosa può entrarvi—negatelo se potete—

Ledi CAROLINA.

Oh che pazzerella.

Ledi EMILIA.

Sapevo che n' avreste riso. Ma che dissi! v' è pur troppo quel nome nel libro; e vi si può facilmente comporlo quasi in ogni linea L—O—R—D Lord—Co—rag—gi—o—so—Coraggioso &c. ah, ah.

Ledi CAROLINA.

E' impossibile con questa ragazza, applicarsi ad alcuna cosa; ma concesso quel che voi dite, non è egli

egli molto più ſcuſabile fiſſarſi in quel nome, che nello Specchio ?

Ledi EMILIA.

Oh queſto no, ſe pur non foſſe per vanità ; il che non ſo io : [*riguardandoſi allo Specchio.*] non mi par d' aver sì begli occhj, come queſti uomini mi van ſempre dicendo—certuni ammirano i belli denti, —ma che importano ? anche i Mori d' Africa gli anno ſimili a queſti : no, cara ſorella, non mi vagheggio ; ma ne ſo le viſte per uno ſpirito di rivalità con gli uomini—che mi vagheggiano.

Ledi CAROLINA.

Sì, ma queſta rivalità non impedirà il progreſſo dell' emulo.

Ledi EMILIA.

Di chi ?

Ledi CAROLINA.

Del ſignore Accampato.

Ledi EMILIA.

Oh che diſpetto è il voſtro in nominar quell' Inſolente, che ſi dà tante arie di confidenza, e ſa il bello : no, no, ſe io ſono come un mio poetico Amante, ſoſpirando cantò :

Delle donne l' Invidia,
Degli uomini il Deſio,

Non ſarò sì facilmente preſa alla rete—ma s' egli vi ſia veramente caduto, non ne ſon certa ; s' io lo foſſi, vorrei bandirlo dalla mia viſta, per tormentarlo, e penſar allora s' io doveſſi, o no, laſciarlo morire.

Ledi CAROLINA.

Da vero, ſorella, una ſimile ſantaſtica vanità, vi ſconviene.

Ledi EMILIA.

Voleſte dire ſincerità; qualità propria a noi di vivace temperamento; e non a voi altre Filoſofeſſe —tutte artificio. Or ſu ſiate ſincera, guardatevi: [*La conduce allo ſpecchio*] non ſentite voi ſomma interna gioja, in rimirarvi quel fior di belleza in volto, quella vaga proporzione nel garbo, e quella bella fiſonomia di molto ſpirito?

Ledi CAROLINA.

Ebben pazzerella, ſia ver quel che dite; lo conoſco per fallo, e m' ingegno di correggerlo.

Ledi EMILIA.

Via, via: all' età di Fardingala ſi potrà penſare così; v' è tempo abbaſtanza per me—

Ledi CAROLINA.

Chi non penſa di buonora a conoſcerſi; ben toſto s'avvedrà, che ſarà poi, troppo tardi per farlo—ma ditemi oneſtamente, non gradite voi il Signor Accampato?

Ledi EMILIA.

Non abborriſco lui, ma quell' arditezza di penſarmi una facile preda—ò in odio un cuore, ſe non poſſo farlo ſcoppiar a mia poſta.

Ledi CAROLINA.

Silenzio; ecco Fardingala.

FARDINGALA entra.

Ledi Emilia, Ledi Carolina, un nuovo trattenimento, un Madrigale, caldo, caldo, fuor del cervello d' un Poeta; del mio cugino Accampato, con una Muſica eccellente.

Ledi EMILIA.

Povera coſa, s' egli l' à ſcritta!

Ledi

FARDINGALA.

Non vi date queſte arie di ſprezzo ; il mio Cugino non è un Poeta volgare ; à due mila Ghinee l'anno d'entrata—ma è tutta diſſimulazione.

Ledi CAROLINA.

Così è. Madama Fardingala, il Madrigale del voſtro Cugino, è veramente bello.

No, da te non voglio, Amore,
I tuoi languidi tormenti.
Voglio i ſolidi Contenti,
I Traſporti del Goder.
Sia la Gioja ignota al Core,
Se compagna è della Pena.
Non mi leghi altra Catena,
Se non quella del Piacer.

Ma Emilia penſa irragionevole la ſeconda parte degli ultimi verſi, ſenza molti del ſecondo verſo della prima.

Un Servo entra.

Signora Fardingala, il voſtro Cugino è venuto a viſitarvi.

FARDINGALA.

Fallo entrare,—ora sì che ſentiremo il Madrigale, con gli ſtromenti.

ACCAMPATO entra.

Servo umiliſſimo a queſte Dame—come ſta Ledi Emilia—che! non troppo bene? ne ò molta pena—ecco un eccellente Salvolatile :—prendete—odoratelo—

Ledi EMILIA.

Che familiarità! non poſſo ſoffrirla. [*A parte.*

ACCAMPATO.

Animo, non ſarà nulla.

Ledi CAROLINA.

La voſtra Cugina ci à moſtrato un voſtro bel Madrigale; ecco la Spinetta, fatecelo, di grazia, ſentire.

ACCAMPATO.

Ma ella non dovea dire ch' era mio.

FARDINGALA.

No! chi è là, portate il mio Liuto.

ACCAMPATO.

Ebbene, io l' accompagnerò, e la mia Cugina lo canterà.—Queſta ve la manda Lord Coraggioſo.

[*a parte, a Ledi Carolina.*

Ledi CAROLINA.

Vado a leggerla. [*parte.*

FARDINGALA.

Dov' è Ledi Carolina? [*parte.*

Ledi EMILIA.

Madama Fardingala, che! ci laſciate? [*vuol ſeguirla, e Accampato ſerra la porta*] che inſolenza è queſta? che pretendi? ſai chi ſono?

ACCAMPATO.

Signora, lo ſo; ſiete Ledi *Emilia Amabile*, con dieci mila Ghinee di dote; ed io ſono un Gentiluomo di due mila Ghinee l'anno di rendita; e perciò pretendo, e intendo, di ſentirvi, prima d' uſcir di queſta camera, parlare da donna ragionevole come natura vi fece—oh, oh, tutte queſte ſmanie, ſdegni, e diſprezzi, ſono in vano.

Ledi EMILIA.

Se vi ſono ſpade, ſe vi ſon uomini d' onore, ſe quelli ch' an pretenſione ſopra di me, non ſon tutti Codardi e Viglacchi———

AC-

ACCAMPATO.

Vengano, vengano, gli aſpetto a piede fermo, queſta è l'arte mia; ma voi ne aſpetate in vano il Soccorſo, troppo gli avete maltrattati—or ſentite: s'io non vi conoſceſſi donna d'intatto carattere in ogni ſolido riguardo, non avrei voluto perder mai fiato con voi—ma.—[*Le prende la mano, per ritenerla.*

Ledi EMILIA.

Laſciami profuntuoſo. [*Lo sfugge, ed egli la va ſeguitando, e cantando,*] che violenza è queſta?

ACCAMPATO.

Volgi o Cintia in dietro i guardi,
Venir mira la vecchiezza,
Perchè al fin, di tua ſciocchezza
Tu ti penta troppo tardi.

Ledi EMILIA.

Vecchiezza, Rughe, Vajolo, ed ogn' altra abborrevole infermità, ſian pur ben venute in tua vece, deteſtabil creatura.

ACCAMPATO.

Adagio, adagio, non v'è poi tanto male—Sia detto ſenza vanità, non ſono certamente una deteſtabil creatura: e ſo che non aveate tal ſentimento prima ch'io vi faceſſi la corte; or come di poi, quando mi ſon dichiarato amante, una tal metamorfoſi?

Ledi EMILIA.

Amante? t'ò io mai dato ſegno, da farti credere ch'io t'aveſſi ammeſſo per tale?

ACCAMPATO.

Sì, e un certiſſimo ſegno ancora.

Ledi EMILIA.

E quale?

ACCAMPATO.

Quello di maltrattarmi così—poichè ſenza conſiderarmi tale, come potreſte giuſtificarvi di tante ſcorteſie, fatte ad un gentiluomo par mio: tutte queſte ſtranezze ſon indegne di voi, e ſconvenevoli al voſtro carattere: conſiderate alla fine, il mio ſolido, non che tenero amore per voi, e la mia ſofferenza di tante voſtre fantaſtichezze.—Quel cipiglio non può far che non ſia ciò tutto vero.—Sì, la mia gran ſofferenza, dico, ormai ſconviene ad un uomo d'onore. —Sì, v'amo, con tutta la ſincerità d'un' anima affettuoſa, e deſidero ſcorger in voi una mente ſenza difetti, come la voſtra perſona, il che facilmente è in voſtro potere; quando vogliate rinunciare a vani corteggi, a falſi ſoſpiri, e a viliſſime adulazioni. [*ella calma i ſuoi moti, e ſembra più confuſa*] (Sento al core queſto diſturbo che le cagiono) ò penſato per noſtro bene, dirvi tutti queſti miei ſentimenti, prima che voi ſiate in legami da non poterſi ſcioglicre; perchè allora la naturale mia generoſità m'impedirebbe di moſtrarmi ſevero.

Ledi EMILIA.

(Degniſſimo ſentimento! diaſi dunque orecchio a' Dettami della Ragione) Foſte veramente ſincero in tutto quello che detto m'avete?

ACCAMPATO.

Sì, ſull' onor mio.

Ledi EMILIA.

A queſto dunque mi fido: riconoſco il paſſato errore, e ſon voſtra.

ACCAMPATO.

Oh anima grande!—oh moderazione ſovrumana! —oh condeſcendenza adorabile!—no, non mi ſono

ſono ingannato mai nella ſcelta dell' unico Oggetto delle mie tenerezze. Queſto è il giorno, Emilia, che dà principio alla ſola felicità che ò bramato; e ne ringrazio quella bocca ſoaviſſima, che ne pronunciò la ſentenza.

Ledi EMILIA.

A tutte queſte, tanto a me gradite eſpreſſioni, mio vero, mio caro Amante, altro non riſponderò, che, ſon voſtra.—Ma di grazia, che mai fece la mia ſorella uſcire da queſta camera?

ACCAMPATO.

Una Lettera di Milord Coraggioſo, che le portai; ed a voi ſpetta ora l' aſſiſterlo nel contenuto di eſſa; perch' egli non è un profuntuoſo, come dianzi voi mi chiamaſte—Sappiate ch' egli è quì, e deſidera un abboccamento.

Ledi EMILIA.

Oh ſarà di poche, pochiſſime parole al propoſito, perchè la pronta lingua è ſolamente d' uſo a noi altri del minor grado: queſti Amanti ſono del più ſublime: l' eloquenza loro, è il ſilenzio; fin il geſto è contemplativo: e oh quante belle coſe eſprimono, che ſon veramente inaudite.

ACCAMPATO.

Ma pregovi, andiamo nel di lei Gabinetto.

Ledi EMILIA.

Inſieme?

ACCAMPATO.

E perchè no?

Ledi EMILIA.

Ma che dirà ella in vederci di tal confidenza? credo che riderà forte: ſo però, che non è per diſapprovarla.

AC-

ACCAMPATO.

Potete vantarvi seco d'esser un' Eroina, e la prima delle donne, che fosse mai vinta per dar orecchio alla verità—andiamo Cara; or voi pure siete una militare persona: alto dunque il piede sinistro—— marciamo all' assalto di questa Cittadella; ma stretti, anzi abbracciati.

Ledi EMILIA.

Chi darà mai più fede alla collera d'una donna?

[*Escono.*

Intermedio e poi.

ACCAMPATO Lord CORAGGIOSO.

ACCAMPATO.

Entrate Milord: la sua sorella ch' ora è mia, la manderà qui subito—ma coraggio—ma da Soldato: investite: vorrei ch' ella fosse un Cannone del primo calibro; e allora sarei sicuro che marcereste fin alla bocca.

Lord CORAGGIOSO.

O' impazienza e timor di vederla—ma come parlarle!

ACCAMPATO.

Su via: ritiratevi quì, fin ch' ella apparisca.

[*Si ritirano.*

Ledi CAROLINA.

(Il momento di tenerezza or s'appressa: egli viene) [*s'approssimano, salutandosi, e tremando*] sieda Milord—l' Eccellenza vostra è dunque stata in quella parte d' Italia dov' era la guerra; mentre le lettere che si compiacque di scrivermi, ebber la data dal Blocco di Mantua.

Lord CORAGGIOSO.

Sperai che perveniffero salve nelle mani dell' E. V.—e a tal proposito—Madama.—

Ledi

Ledi CAROLINA.

Milord ?

Lord CORAGGIOSO.

Non era V. E. per dir qualche cosa?

Ledi CAROLINA.

Attendevo solamente a quel che l' Eccellenza Vostra era forse per dire—cioè, Milord—credo volesse darmi qualche relazione di quel Giardino del Mondo —troppo forzatamente da lei lasciato per le disgrazie in patria.

Lord CORAGGIOSO.

Forzatamente no—ero impazientissimo di ripatriare: le mie perdite non mi sono gravi. V' è in Inghilterra, chi può di gran lunga a mio pro compensarle.—

Ledi CAROLINA.

Veramente, Milord, sì pochi della nostra nobiltà seguono l' armi del Re; che il grado, e il valore dell' E. V. ponno con ragione, sperarne favore.

Lord CORAGGIOSO.

O' certamente fervido zelo per il servizio di sua Maestà, e affettuosissima gratitudine alla sua clemenza:—ma egli non è quella persona ch' ò dianzi accennata.

Ledi CAROLINA.

Ma può V. E. dir con altri, che la nostra Isola sia preferibile al resto del mondo, o pure è nostra presunzione il pensarne così?

Lord CORAGGIOSO.

Devo asserire che il poco da me visto altrove, rendemi ancor piú caro questo soggiorno; perchè quel misto d' umori, che forse danneggia quì molto i pubblici affari, parmi che giovi alla vita privata; fa-

facendo il converſare più vario, e per conſequenza più dilettevole. Per tutto altrove, e gli uomini, e le coſe, non ſoglion quaſi mai, cangiare d'aſpetto. In Francia v'è molta civiltà, è poca amicizia: in Olanda molta fiſſazione all' intereſſe, e pochiſſima riſleſſione a tutt' altro: in Italia molti divertimenti e diletti, e poca libertà: ma quì, dove ci ſon tanti o Maeſtri o pretenſori, in ogni ſorta di coſe, non è poſſibile che ovunque uno converſi, manchi mai d'iſtruzzione, o d'occaſioni di ridere.

Ledi CAROLINA.

Ogni volta che V.E. m'onora di ſua viſita, io riſento più la perdita di Milord mio fratello: oh di qual giovamento ſarebbegli ſtata la compagnia d'un Signore di tanto ſenno come l'E. V.—Milord, coteſta riverenza è di ſola corteſia, non di ringraziamento; perch' io le ſo ſolamente giuſtizia——oh, Milord, mi ſcriveſte d'una Dama italiana molto ſimile a me: erate ſpeſſo con lei?

Lord CORAGGIOSO.

Una o due volte,—i coſtumi eran tanto differenti da' voſtri; che quella raſſomiglianza di perſona, me ne diſguſtò ſubito.

Ledi CAROLINA.

Ma circa quel voſtro compagno di viaggio? i di lui parenti, non ebber mai le vere notizie.——

Lord CORAGGIOSO.

L'origine di quella ſua Febre, fu la paſſione forte per una dama, a cui non poteva parlare—ma io per ſuo ſollievo, diſſi a quella, qual ſommo riguardo e affetto, egli aveva per lei.

Ledi

Ledi CAROLINA.

Faceſte dunque per lui, quel che il Signor Accampato à fatto per voi—(ma dove traſcorro!) oh povero voſtro amico! povero Cavaliero!

Lord CORAGGIOSO.

Spero che ſiccome l' eloquenza del mio caro Accampato è maggiore, così ne ſia ſtato il ſuo buon ſucceſſo.

Ledi CAROLINA.

Milord?

Lord CORAGGIOSO.

L' Eccellenza Voſtra—

Ledi EMILIA entra.

Siamo tutti perduti! Ciarlierina à, non ſo come, ſaputo, che il Signor Accampato à condotto quì Milord Coraggioſo: tutto è in ruina. Miledi verrà quì certamente.——

Lord CORAGGIOSO.

L' aſperterò di piede fermo—

Ledi CAROLINA.

No, no, ſiamo troppo in ſuo potere.

ACCAMPATO e detti.

Via via, Milord. La noſtra Cavalleria e la Fanteria, ſono in rotta—corriamo giù per la Scala ſegreta.

Ledi CAROLINA, Ledi EMILIA.

Sì, sì. [*Lord Cor. e Ac. partono.*

Ledi EMILIA.

Tremo tutta.

Ledi CAROLINA.

Sto alquanto ſoſpeſa, ma la collera mi determinerà—Ecco madama.

Ledi

Ledi BROMPTON.

Serva umilisima a queste Dame——temo d'interrompere, v'è forse compagnia? serva sua, Ledi Emilia——serva, Ledi Carolina—non mi si risponde? ——oh mi scusi l'Eccellenza vostra: Ledi Carolina, dis'io—no—giovante Contessa di Brompton, me ne congratulo.

Ledi CAROLINA.

Oh serva sua, Signora Contessa Vedova di Brompton; titolo molto più dilettevole!

Ledi BROMPTON.

Spiritosa! doveate però, avermene dato notizia—ma pure, Madama, la vostrra condotta è visibile.

Ledi CAROLINA.

La mia condotta, Ledi Brompton?

Ledi BROMPTON.

La vostra condotta, Ledi Carolina.

Ledi CAROLINA.

Non io, ma voi, Madama, [*s'avanzano l'una verso l'altra*] siete facilmente ravvisata tutta, perchè ogni vostro velo è molto rado.

Ledi BROMPTON.

Io ravvisata? da chi?

Ledi CAROLINA.

Dall'occhio di chi penetra il tutto; anzi da quello che vieppiù d'ogni altro tu temi, dall'occhio del mondo: il mondo ti vede, o ti vedrà: ne saprà l'intemperanza in secreto, e la pietà in pubblico: i licenziosi Poemi nel tuo Gabinetto, e i Sermoni sulla Tavoletta: l'astuta e tante volte sì artificiosamente usata ipocrisia; per cui, lusingandolo, persuadesti al Marito, deviar dalle solite generosità e virtù

virtù; e vilmente trasferir la tutela di noi due, senz' amici, misere Giovani, nel potere d' una—non mi conviene dirne il nome:—sei una cattiva femmina.

Ledi EMILIA.

(Brava sorella! ottima cosa, è una provisione di collera: noi che ad ogni mezz' ora siamo sdegnate e placate; non abbiamo quella rabbia sublime! ella s' insuria come una Principessa in Tragedia: benedetta quella Lingua!)

Ledi BROMPTON.

Ed è questo l'effetto delle vostre mattutine Letture? dell' Esame di voi medesima? Tanto furore!

Ledi CAROLINA.

Sissignora lo è. Il prender io cura di governar le mie passioni, non deve dar licenza ad altri di governarle per me.

Ledi BROMPTON.

Ebbene, Ledi Carolina, per quanto male lo meritiate da me, prenderò ben io cura, finchè vi saranno Serrature e Sbarre, di ritenervi dall' accompagnare il Lord Coraggioso; dal seguir il Campo; dal portar una Bisaccia.

Ledi CAROLINA.

Una Bisaccia!—gli rimproverate voi, quella povertà, alla quale i vostri iniqui artificj l'an ridotto? —Bisaccia!—oh Cielo, dammi pazienza. (Posso io sentir ciò dell' oggetto che amo!) Bisaccia!—

Ledi BROMPTON.

Vi lascio a svaporare.—L'amore e l'ira sono caldissime passioni. [*Parte.*

Ledi EMILIA.

A' serrata la porta a chiave.

Ledi CAROLINA.

Bisaccia!—romperò le mura, per andar dov' egli è. Potrei pianger fino a rendermi cieca.—Oh cara sorella, in che collera son io stata!—sfogherò, sì, il mio giusto risentimento: oh! come eviterò io questa vile donna! come andrò da quell' Uomo eccellente! oh mia diletta sorella, in che destituta condizione or siam noi! ricorreremo al Mondo? ah! che la gioventù e l' innocenza, cui si dovrebbe aita; incontrerebbero Assalitori! Ma la Providenza sarà nostra guardia.—Oh quanto è vero, che il nostro Sesso è indigente di protezzione! speriamola dunque.—Gli uomini d' onore son la nostra salvezza.

Nacque dall' Uom la Donna; ond' ella poi
Fosse la cura de' pensieri suoi.

ATTO

ATTO III.

SCENA I.

Alloggio del Lord CORAGGIOSO.

BELLIMBUSTO, Lord CORAGGIOSO, *e* ACCAMPATO.

Lord CORAGGIOSO.

QUELLA maledetta Ciarlierina venne alla ſcala, e mi vide, quando poſi fuor la teſta dal mio Ritiro, impaziente di rivedervi.—

ACCAMPATO.

Conſoliamoci con l'intelligenza che ci viene dalla Guarnigione.——Oh che bell' accidente è queſto della Sartora innamorata di Bellimbuſto!

BELLIMBUSTO.

Eh Signori, *Madmoiſelle* Spilletta col ſuo libero acceſſo, ci ſarà di gran giovamento. La civiltà franceſe è un incanto, quando ſi tratta d' ajutar gl' Innamorati biſognoſi.—Ma ſentite uno ſcrupolo: noi altri Servitori umiliſſimi in voſtra preſenza; ſiamo, e facciamo da Padroni in voſtra aſſenza; e così quando parlo del Padrone con la mia bella Franceſina, le dico che ſiete di mia conoſcenza; che talvolta v' aſſiſto in alcuni affari; e veramente, in ſomma, dich' io, gli voglio tutto il mio bene.

Lord CORAGGIOSO.

Beniſſimo! e così Madamigella, non deve ſapere ancora l' onor che mi fai di ſpolverarmi le ſcarpe—via, ſatti conſiderabile pur quanto vuoi.

BELLIMBUSTO.

Ebben dunque la voſtra lezzione ſia queſta—Madamina per il riſpetto che mi porta, e per aver ſentito che il ſignor Accampato è confidentiſſimo del mio buon Amico Lord Coraggioſo, ancorchè ella ſia di nobil Famiglia in Francia, e faccia quì la Sartora ſolamente per introdurre il buon guſto del veſtirſi fra le noſtre Dame, il che le dà facile acceſſo; ella, dico, moſſa da i due primi riguardi; è condeſceſa a portar e conſegnare una Lettera di Ledi Emilia al ſignor Accampato; ed è quì ora a queſto fine:—la vedrete—Franceſe—Franceſiſſima in tutto. [*Bellim. parte.*

Lord CORAGGIOSO.

Queſto è qualche ſollievo. Coraggio, amico—eccola—bravo Bellimbuſto! le dà la mano, e la conduce come un Zerbino *á l' Opera*. Non ridiamo di grazia.

BELLIMBUSTO e Madamigella.

BELLIMBUSTO.

Mio caro Lord Coraggioſo, queſta è Madamuſella Spilletta, al cui nome, [*Lo. Co. la bacia*] m' avete bene ſpeſſo ſentito ſoſpirare. Signor Accampato vi preſento queſta dama. [*Ac. la bacia.*

Madamigella.

Vôtre ſervante mes beaux Meſſieurs.

ACCAMPATO.

In verità non ò mai viſto abito più galante: mi conceda il favore di vederla un' altra volta paſſeggiar per

per mano del ſignor Bellimbuſto, per ammirar di nuovo le grazie della ſua perſona, e l' elegante moda dell' abito.

Lord CORAGGIOSO.

Come si può far tal richieſta?

ACCAMPATO.

Oh Milord voi ſiete un troppo ritenuto Ingleſe; ben vedete ch' ella perciò, mi crede un Cavaliero compito—oh oh Madama! quell' aria vivace! quella bella negligenza! quella facile diſſinvoltura! oh quanto delicata è la voſtra nobil nazione! giurerei che ſolamente gl' Ingleſi ruvidi, e i peſanti Olandeſi, diſenderebberſi da si manieroſe Conquiſtatrici--Quando mai vedremo una noſtra Ingleſe, così vagamente abbigliata?

Madamigella.

Le Angloiſe! oh le Angloiſe, ont ancora della barbarie, non intendóno les abiti che pur ſe coprì la nuditè, on peut dire qu' elles ſont coperté, ma pur veſtité; non pàs certenamente.—Ma Monſieur Bellimbuſtó; le qual es Monſieur Accampatò?

BELLIMBUSTO.

Quello è quel mio buon compagno.

ACCAMPATO.

Sì, al ſuo comando, Madama.

Madamigella.

Ho un po de vergogne—e tutta la conſideraſion della voſtra amitié con Monſieur Bellimbuſtò ne ſçauroit la ſurmonter.

ACCAMPATO.

Caro Bellimbuſto m' avete molto obbligato a perſuader queſta dama, di far coſa alla quale la ſeverà ſua virtù, e la nobile ſua qualità, (benchè foreſtiera

in un paese ch' ella onora con la sua permanenza) non le avrian permesso di condescendere.—

Madamigella.

Oh Monsieur! oh Monsieur! vu parlat comappunt je pensave—helas! que farò donc? consegnar un billet, oh si, si, si. [*Se' l fa cadere di mano, e postosi il ventaglio alla faccia, finge di partirsene in fretta. Arrestandesi poi dice.* Je domande mille perdon per esser andata viá cosi mal a propó.

Lord CORAGGIOSO.

Servo suo umilissimo Madama. Signor Bellimbusto sapete che questa è pur casa vostra; di grazia quando Madamigella voglia onorar questo tugurio con più lunga dimora; servitela, e farele gli onori della Casa.—

BELLIMBUSTO.

Milord, son tutto vostro, e pronto sempre a compiacervi. [*Bellimbusto le dà la mano, e cerimoniosamente partono.*

ACCAMPATO.

Ora alla ben venuta Lettera———

Mio Signore,

La vostra generosità non volle parlar d' una cosa, nell' ultima nostra conferenza: vi son ragioni di temere che le artificiose pratiche della Vedova, sieno per esser nocive alla nostra Dote, quando non siano ben tosto prevenute: domando alla mia sorella Carolina se questo sia pur anche il suo sentimento, verso Milord Coraggioso; ma ella tace, e mi lascia scrivere. Questa donna, e tutt' altri di simile condizione, sono sempre ammessi, per lo che potremo aver vostre nuove. Sono la vostra

Ubbidientissima Serva,

EMILIA AMABILI.

Ubbidientiſſima ſerva! quella ubbidenza non ſarà mai ſervile, ma ſemprepiù libera—mille mille baci a i caratteri di quella cara mano; guardate come ſon belli.

Lord CORAGGIOSO.

Ma ſtaccali dalla bocca, ſe vuoi ch' io gli veda.

ACCAMPATO.

Per ogni linea ſcorſe la penna, e per ogni intervallo quelle graziofiſſime dita; lo vedi? è il ſuo caro nome.—

Lord CORAGGIOSO.

Ma v' è quello ancora della Carolina nel mezzo; vuoi tu baciar ſempre l' uno, e farmi ſtare a labbra ozioſe per l' altro? dammela un poco di grazia.

ACCAMPATO.

Voglio sì: ma non tanta impazienza.

Lord CORAGGIOSO.

Laſciamela.

ACCAMPATO.

Oh queſto no: non puoi tù baciar Carolina, mentr' Emilia ſta nella mia mano?—

Lord CORAGGIOSO.

Che piacevole contentezza è in queſta noſtra follia! ma che faremo?

ACCAMPATO.

M' è venuto in mente—chiamate Bellimbuſto.

Lord CORAGGIOSO.

Eh Bellimbuſto——

ACCAMPATO.

Mettici il Signore—ti ſei ſcordato che c'è la ſua Madama.

Lord

Lord CORAGGIOSO.

Ah, ah! Caro Bellimbusto venite di grazia.

ACCAMPATO.

Oh adesso, va meglio.

BELLIMBUSTO *entra.*

Bellimbusto, non ò io visto una donna seguir Madama Spillerta, con le scatole di quelle sue disutili mercanzie, sotto al braccio?

BELLIMBUSTO.

Sissignore, ella è adesso quì.

ACCAMPATO.

Ti basta l' animo a far sì, che quella mi presti le sue gonne, e che Madama mi lasci andar seco alla casa della Vedova?

BELLIMBUSTO.

Sissignore, me n' impegno.

ACCAMPATO.

Bene. Lascisi tutto il resto alla Sorte. [*Partono.*

Casa di Lord BROMPTON.

Ledi BROMPTON, CIARLIERINA.

Ledi BROMPTON.

Ai fatto molto bene: non mancare di prender moltissima cura delle giovani Eccellenze loro; te ne prometto la Senseria nella vendita.

CIARLIERINA.

Ringrazio l' Eccellenza vostra.

Ledi BROMPTON.

E' quella la lista delle Ambasciate?

CI-

CIARLIERINA.

Sissignora, il Portiero me l' à dianzi consegnata: la sua general risposta è, che siete in quanta buona salute si può aspettare in chi è talmente afflitta; ma che non ricevete visita alcuna.

Ledi BROMPTON.

Molto bene——Ledi *Inquieti*—Ledi *Apparenti*. [*legendo i nomi*] Quella *Inquieti*, oh che ardita Civetta, e indiscreta pazzerella! virtuosa forse, ma dal comportamento, con ragione creduta esser affatto il contrario: e siccome l' altra à sol l' apparenza della virtù; così quella à sol l' apparenza del vizio: tu mi dicesti che vennero di compagnia: qual accidente pose mai due tali contradizzioni assieme in Carrozza? — Le Signore *Francesca* e *Guinifreda Zolle*—chi sono?

CIARLIERINA.

Le grandi Rede alla campagna—sono state fuor di Londra un anno—quelle di cui V. E. disse, che per esser molto ben nate, s' immaginavano potersi comportar molto male.

Ledi BROMPTON.

Dis' io così? veramente fu molto a proposito: me ne ricordo adesso.—Ledi *Ruga*—Oh attillata vecchia! la sua affettazione di gioventù, è insoffribile; ma io la tormento sempre, domandandole se la sua figlia è ancor Nonna—*Ledi Degna* (non posso sopportar la di lei compagnia, perch' ella à tanta virtù nel core, quanta io sulle labbra) ——La Signora *Fuordidata*, oh questa era quella gran bellezza, il Brindisi universale, dianzi ricovrata dal Vajolo: n' è rimasta orribilmente tarmata, si dice: sono impazientissima di rivederla, per darle il tormento della con-

condoglienza: è una gradita ancorchè maligna sodisfazione, il veder una smarrita bellezza, ritener anche sfortunatamente i primi suoi dilicati costumi e lusinghieri movimenti, il veder, dico, oggetto di compassione, chi soleva esserlo di desiderio.—Ah—ah—il resto è un catalogo di meri Nomi, e Titoli; insipida folla di nè buone, nè cattive persone—ma sei tu sicura che le altre Dame che tu devi introdurmi non sospettino ch' io sappia ch' elle sono per venire?

CIARLIERINA.

No Signora, e perciò domanderanno di me.

Ledi BROMPTON.

Ecco un Carrozza—— [*Ciar. parte.*
Or sento sommo piacere in pensare di superar sin Ledi *Astuti*, che pretende esser un' altra Artemisia, per la morte del Marito—ma vengono——Oh no! lasciatemi quì—lasciatemi in [*mentre Ledi Brompton delirando sul Canapè, Ciar. fa entrar gian gioco, le Dame*] afflizzione perpetua, sfortunata, sconsolata, che sono!—ah vieni, vieni pure gradita a' miseri, fiera angoscia di morte—oh potess' io quì sotto a sì grave soma di mali, trar l' estremo sospiro! ——ma che?—ma come? anzi mio caro caro Lord Brompton, perchè mi guardi tu così pallido, così spaventevole?—vuoi, vuoi tu far morir di terrore la tremante smaniosa inconsolabil tua moglie?

CIARLIERINA.

Cara Signora, prendete consorto.

Ledi BROMPTON.

No, non mi trarrai teco. [*La respinge.*

CIARLIERINA.

Madama ſon io, ſon io, la Cameriera dell' E. V. io, io, Madama, che la veſto, che le parlo, e le dico tutto quel che ſi fa in caſa ogni giorno, io——

Ledi BROMPTON.

E' dunque poſſibile, è dunque poſſibile che io ſia laſciata in abbandono?—ma tu, non parlarmi—non ritenermi—romperò co' miei lamenti le mura che m' aſcoltano——ah Ciarlierina.

[*Par ſorpreſa al veder compagnia.*

1 *Dama.*

Di grazia, Madama non fiate ſeco in collera; noi volemmo entrar a ſuo diſpetto: ſiam voſtre amiche, ed altrettanto afflitte, che voi.

Ledi BROMPTON.

Ah madama— madama— madama— madama—io ſon perduta, ſon in ruina——ahi——ohimè——ohimè ——oh—oh— [*tutte piangono*] ſvengo——ſpiro.

[*Ledi Br. ſi ſviene.*

2 *Dama.*

Signora Ciarlierina portatele qualche Cordiale.

[*Ciar. parte.*

3 *Dama.*

Ma, Madama, biſogna aver pazienza; Milord era vecchio: il morir non è altro, che porſi ad un viaggio che tutti dobbiamo fare.

CIARLIERINA che porta alcune Caraffe.

4 *Dama.*

Oh come Ledi *Malguardi* [3 *Dama ne prende una, e beve.*] trinca! l' ò inteſo dire, ma non ò mai potuto crederlo. [*Ella beve.*

1 *Dama,*

1 *Dama.*

Ma non avete inteſo, Signora, quel che ſi dice di quella nuova Civetta, or tanto ammirata nel Barco? Sentite—[*le parla all' orecchio*]—fu vista con lui in una Carrozza di Vettura—Calzette bianche—per il buco della chiave—la ſua Parrucca ſulla ſedia—

2 *Dama.*

Oh Impudente! eſporſi tanto!

3 *Dama.*

Ma io lo dico ſolo a voi.

4 *Dama.*

Ed io ſolamente ad un' altra.

5 *Dama.*

Stento a crederlo—ma l' ò ſempre penſato.—Madama.——— [*Parla all' orecchio a Le. Br.*

Ledi BROMPTON.

Senza dubbio è impoſſibile—una così ſeria! così contegnoſa! certamente il mondo è tutto Ipocriſia.—Ebbene, grazie al Cielo, per quante ſieno le mie perdite, non ne ò, nella riputazione.—Mi meraviglio degli uomini: non ò mai potuto penſarla bella; à veramente buon Garbo, e Colorito; ma neſſun' aria: e allora tutte le vaghezze ſon mute——Ma dove mi mena la diſtrazzione, a parlar di vaghezze——

1 *Dama.*

Vaghezze!———le vaghezze d' una Raggazza! or ſu ſiamo noi Vedove, ſiamo giuſte a noi ſteſſe; ſoſtenghiamo il noſtro contegno e i noſtri caratteri; e ridiamo delle caſte Diane; verginelle di nome, perchè non ancor maritate.

2 *Dama.*

2 *Dama.*

Sì, sì, ſi vantino pur elle, di ſaper più che noi, pur che noi profittiamo della loro ignoranza.

3 *Dama.*

Ma Signora, domenica mattina paſſata, vi feci la riverenza in Chieſa; accennandovi una graſſiſſima donna, in un abito ſfoggiato: quella robuſta, maſcolina Creatura, è la moglie d' un Cavaliero: sì dà tutte l' arie di gentilezza; e con quella vaſta corporatura da Elefante, vuol farſi credere dilicata e languidetta: laſciò dianzi il ſuo tugurio in campagna, e vuol far da Dama in Città: dà titolo di Cameriera alla ſua Fanteſca; e a quel ſuo ruſtico ſervitore di ſtatura da Granadiero, fà portar un ſajo galonato, e dà nome di Paggio.

4 *Dama.*

Oh l' ò viſta: ò compaſſione d' alcune genti, per la loro ricchezza; forſe altrimenti ſarebbero ſtate neglette: ſcoppiereſte dalle riſa, Madama, in veder lei e l'Equipaggio: parvemi che que' ſuoi diſadatti e graſſi Ronzini aveſſero vergogna de' loro ornamenti; traevano la Carrozza, credendola ancora un Aratro: e un villan Pecorone di dietro teneva a braccia ſteſe ghermiti gli angoli della caſſa, com' era già ſolito a tener quello, per far dritto ſolco.

5 *Dama.*

Poverine! alcune penſano che baſti eſſer abbigliate, e in dorato Equipaggio, per eſſer gentili— Oh que' bei Cavalli di maneggio! quella vivacità inſolente de i Lacchè! quelle ſuntuoſe Carrozze della Nobiltà! ſono inimitabili.

1 *Dama.*

Or che ſi parla d' Equipaggio, invidio a queſta Dama il riſalto che avrà la ſua bellezza nella Carrozza del bruno: conviene tanto a un bel colorito; che io confeſſo aver portato il Bruno due anni, per niun' altra ragione.——Alzate quella Cuffia——oh! quanto ſpiccherà un sì bel Candore, ſotto a nero Velo.

Ledi BROMPTON.

Via via Signore——ò inteſo però, che il Nero dia riſalto.

2 *Dama.*

Ebbene, prenderò la libertà di dirlo—*Cappricioſo*, quel bel giovane, è ſtato lungamente (poſſo giurarlo) innamorato di queſta Dama—Ma vi dirò una coſa; (e temo le diſpiacerà) egli è più giovane di lei.

3 *Dama.*

No, ciò non è un' eccezzione; ma ve ne dirò un' altra: egli è più giovane del ſuo fratello.

Ledi BROMPTON.

Signore, non parlate di tali coſe: Chi mai potrebbe amare un' infelice Vedova, qual io ſono.—Ma, cara Signora, con qual fondamento parlaſte così?

4 *Dama.*

Egli beve ſempre alla voſtra ſalute; e trema, quando ſi parla di voi——che ſi vuol di più per un Parentato?

Ledi BROMPTON.

Mi burlate, sì mi burlate: ma è un effetto d'amicizia, lo ſo.

1 *Dama.*

No, non è burla; ve 'l giuro.

[*Ciar. parla all' orecchio di Le. Br.*

Ledi

Ledi BROMPTON.

Ma vi ſupplico, mie Signore, poichè la voſtra compaſſione v' à moſſo a viſitarmi, e a partecipare del mio dolore; datemi il ſolo conforto che or poſſo avere; quello, dico, di veder le amiche mie di buon umore e contente; e non iſdegnate un picciolo pranzo che Ciarlierina v' à preparato: ſe avrò lena baſtante, verrò a farvi compagnia; ma deſidero che mi ſcuſiate, perchè io non ò guſto, e non ne avrò forſe più, nè di Cibi, nè di converſazione: farò molto a prender nella mia camera qualche tenue vitto, per ſolo ſoſtegno.

Tutte.

No, no, biſogna venire: ſenza voi, ſarebbe più afflizzione, che pranzo.

Ledi BROMPTON.

Ma, Signora, prego l'E. V. di non eſſer importuna alla mia recente calamità, col mentovarmi più *Capricciоſo*: ſono ſicura che quel ſu' amore è un Romanzo. [*Partono.*

Madamigella SPILLETTA, e ACCAMPATO, in abito di donna, che ne porta le Scatole.

Madamigella.

O' gran guſtó d' eſſér qui dans l'antiſciambre de Madame, perchè giaveve vergogne de voi, riguardat tanto ſfacciat; an verité ò avut grandiſſíme pavure che les Isbirri ne vous metteſs en prigion con tut le mie marſciandiſe, quand' avete dat quel gran pugnò a un homme.

ACCAMPATO.

Che? voleate ch' io lo laſciaſſi baciarmi.

Madamigella.

No: ma baſtave diſendérs col Ventaglie; e lui dir, che impertinans: e ancor purquè battre quell' altre, perchè voléve baſciar me?

ACCAMPATO.

Oh, ſcuſatemene, non ſapevo che poteſſe piacervi.

Madamigella.

Piaſcermè no, ma ge vudrè plutò eſſér mille volté baſciatá, che farvi ſcoprirè: non potevat voi dir, quande lui me baſció, oh tu impertinant, quel è carne pur ton Padrón; e apré tutt, vous marſcè come une Gigante, ſans conſiderè le pettì pa d' ung donne dilicat—ma ecc Madame.

Madame vôtre Servante.

Ledi EMILIA.

Avete voi conſegnata la mia Lettera? è quella forſe la riſpoſta?

Madamigella.

Ovì.

Ledi EMILIA.

Datemela.

Madamigella.

No, no, non ò dat l' un, e non voglie dar y altre.

Ledi EMILIA.

Che vuol dir coſtei?

Madamigella.

Ah ah, così à fatt quel [*Spilletta ſe la fa cadere, e Ledi Emilia la prende*] Monſieur; e perſonne potrà dir che ge les è conſegnát.

Ledi

Ledi Emilia legge.

Mia Signora,

Voi mentovate quel che allora io non penſai, anzi quello di cui, ſe penſato l'aveſſi, non avrei fatto parola; ma la dote che ſolamente m' importa, è la voſtra corriſpondenza: in prova della quale volgete gli occhj amoroſi al

Voſtro,

TOMMASO ACCAMPATO.

Che vuol ciò dire?——volgete gli occhj al voſtro ——e come?——e dove?

ACCAMPATO.

Dove? quel Come, era una volta difficile.

Ledi EMILIA.

Oh che ſorpreſa! che ardita metamorfoſi!

ACCAMPATO.

Madamoiſelle vulez vu de Salvolatil, de l' o d' Hongrie ſcè Monſieur Marſciand de Monpelier ——volete in ſomma, qualche coſa di mio.

Ledi EMILIA.

Si, pazzerello.

ACCAMPATO.

No no, gioja mia, o tutto, o niente.

Ledi EMILIA.

Voglio dunque tutto; con tutte queſte ſcatole, per memoria di queſta generoſa burla.

Madamigella.

(Bone ſcioſe per me.)

ACCAMPATO.

Ma ogni bel gioco, dura poco: a' Fatti; non perdaſi tempo: traveſtitevi immediatamente nell' abito di Spilletta, e partiamo a momenti.

Ledi E MILIA.

Diſſi che ſon voſtra; e v' ubbidiſco.

[*Ledi Emilia e Mad. Spilletta partono.*

ACCAMPATO.

Il diſegno è ſtato felice, e l' evento lo ſarà più ancora.

Chi t' adora, ami o Ciel; ſe la tua Luce
A Fin propizio il noſtro amor conduce.

ATTO IV.

SCENA I.

Casa di Lord BROMPTON.

Ledi BROMPTON, *e* ONESTO.

Ledi BROMPTON.

SIGNOR Oneſto, conſerverete ve ne aſſicuro, nel maneggio dello ſtato di Lord Brompton la ſteſſa Carica, e il Potere, che aveſte in ſua vita. (ſono ridotta alla neceſſità di fidarmi a coſtui) Comunque Ciarlierina diſimuli queſt' affare; ſono ſicura, ch' ella, è conſapevole dello ſcampo di Ledi Emilia. Fardingala aſſiſte pur ella le pratiche d' amendue le ſorelle; e temo ne ſarà la ruina: ma ſarà cura, non che dover mio, prevenirla: ſiate dunque vigilante; ne ſarete ricompenſato: impiegherò voi totalmente negli affari di Ledi Carolina: ella à ben di che pagar chi la ſerve: m' intendete. [*Parte.*

ONESTO.

Pur troppo t' intendo io: vorrei ch' altri con ugual deteſtazione t' intendeſſe. Ma il mio povero Padrone è sì ſtranamente ammaliato di coſtei, che fin dopo la Scoperta della ſua ſceleraggine, pare inclinato a riconciliarſi; e benchè ſi vergogni di confeſſarmelo, ſo ch' egli è impazientiſſimo di rivederla.—Se dico il tutto al Lord *Coraggioſo*, per cui potrebbe ricovrar

vrar sue fortune, egli non permetterà che 'l suo Padre s' esponga al disonore d' una pubblica Separazione— se le pratiche siano private, so ch' ella avrà più forza di tutti——non v' è medio——m'è d' uopo esporla, per render impraticabile una riunione——oh sincera Verità esiliata dal mondo! conviene aspettar luogo e tempo, e far uso delle passioni, per insinuarla nel core umano; quando ancora è per solo suo bene e vantaggio. [*Parte.*

Alloggio di Lord CORAGGIOSO.

Lord CORAGGIOSO, ACCAMPATO, BELLIMBUSTO.

Lord CORAGGIOSO.

Caro Accampato, scordo ogni mia sventura, quando penso al vostro buon Successo.

ACCAMPATO.

Ma la mia gioja scema di molto, per le vostre oppressioni: spero nondimeno, che la mia felicità precorra alla vostra.——Ledi Emilia vi fa suoi complimenti, e pensa meco, decente il sospendere il nostro matrimonio, fin che Ledi Carolina, e voi; siate nel medesimo caso.

Lord CORAGGIOSO.

Dov' è Ledi Emilia?

ACCAMPATO.

A casa di mia Zia—ma se voi non v' interponete, non so come accordarmela con Bellimbusto, per aver io lasciata in pegno, la sua bella Amorosa; temo che me ne domandi sodisfazione.

BEL-

BELLIMBUSTO.

Noſſignore, non poſſo averne ſodisfazione, mentr' ella è in pericolo; e perciò vorrei piuttoſto poter ricovrarla per aſſalto alla Cittadella, o per qualche altra militare impreſa, come un vero Innamorato romanzeſco.

Un Valletto.

Un tal ſignor *Oneſto* vorrebbe parlar a milord.

Lord CORAGGIOSO.

Oneſto! il Maſtro di Caſa del mio Padre! che avrà mai da dirmi!

ACCAMPATO.

Veramente egli è tale; e ſo ch' è voſtro amico.

Lord CORAGGIOSO.

Mi ricordo in fatti, che quand' io fui ſcacciato di Caſa, egli mi ſeguì fino alla porta, e pianſe; per lo che, fu in pericolo di perder l' impiego——ma, conſiglio: come devo io comportarmi? andiamo: fallo entrar quì; digli che ſarò in breve [*al Valletto*] ſeco——credo che avrò biſogno di te, Bellimbuſto.

[*Partono.*

Valletto.

Signor *Oneſto* venite, aſpettate quì, milord verrà a momenti.

ONESTO.

Bene—— [*Il Valletto parte.*

povero Alloggio per un Conte di Brompton!—— oh maladetta Carogna! oh mio troppo deluſo Padrone!——quante, quante coſe, or mi vengono in mente!——dopo la morte del mio povero padre (Officiale nel ſuo Reggimento) ei preſe cura di me, e della mia educazione——ero, cred' io, in età di ventitre anni, quando queſto giovane Signore fu bat-

battezzato———che gioja! che festa! che magnificenza!——ed ora eccolo in un misero Allogio!—— Ma si pensi a salvar questo solo Germoglio d' un Tronco sì onorevole; questo degno figlio del mio Benefattore.

BELLIMBUSTO.

Milord chiede scusa di farvi troppo aspettare.

ONESTO.

E' mio dovere——ma non siete voi quel giovinetto che andò con Milord alla Universita? l' avete voi servito sempre di poi?

BELLIMBUSTO.

Sissignore.

ONESTO.

Ne godo.

BELLIMBUSTO.

Perchè?

ONESTO.

Per vostro vantaggio.

BELLIMBUSTO.

Questo buon vecchio mi piace: par che annunci più Denaro. [*Parte.*

ONESTO.

Credo sieno passati otto anni da che vidi Lord Coraggioso; egli n' aveva allor diciannove: lo seguij alla porta, e gli diedi cinquanta Ghinee, facendogli credere che il Padre gliele avesse mandate.

Lord CORAGGIOSO.

Signor Onesto, godo vedervi di sì buona salute; ne godo di vero cuore——in che posso servirvi?

ONESTO.

ONESTO.

Milord, ò preſo la libertà di viſitar l' E. V.—— Milord ſiete divenuto molto grande: ſiete il ritratto del voſtro Padre; mi ricordo di quando foſte sì compiacciuto di vedermi in quel magnifico abito di Paggio, per andar con l' Eccellenza ſua, a Corte: egli era appunto allor della voſtra età e ſimiliſſimo a voi: oh Padrone tutto bontà! mi baciò in preſenza di molti Signori, e diſſe loro, ch' io era il figlio d' un galantuomo che gli aveva inſegnato l' arte militare: mi ſovviene di quando egli menommi alla gran fineſtra, e mi comandò di moſtrarmi alla voſtra madre, in quell' abito: ella era la più bella giovane Dama——le Damigelle d' Onore la vedevano con invidia——Milord allora l' amoreggiava, ed ella erami altrettanto corteſe——oh che virtuoſa moglie! oh che tenera madre!——poco innanzi di morire, diſſemi: *Oneſto*, prendi cura del ſecondo matrimonio di Milord, per amor di quel figlio: voi erate preſente, ma non potete ricordarvene; mi ricordo ben io, che piangendo mi diceſte ch' ella non morirebbe——morì però! milord; laſciò il mondo; e non vi laſciò altra ſimile a lei.——Scuſatemi onorato Padrone, [*abbracciandolo*] v' ò ſpeſſo portato in queſte braccia—eran allora più forti!——quand' io morrò, ſaranno voſtre cinque mila Lire, da me onorevolmente acquiſtate nella voſtra Famiglia, e ſono per rendervele, con ringraziamento sì, ma con dolore di veder che ne avrete biſogno.

Lord CORAGGIOSO.

Sono confuſo a tanta tenerezza e generoſità.

ONESTO.

Non vi darò più incomodo Milord. Ma——.

Lord

Lord CORAGGIOSO.

Non è incomodo, perchè——

ONESTO.

Mio caro Lord, ceſſino ormai le rimembranze che m' intenerisſcono, e interrompono l' affare per cui venni a parlarvi—ed è queſto—Sono al preſente in confidenza con miledi Vedova; e ſo ch' ella è in apprenſione ſulla validità della donazione in voſtro ſvantaggio: or fra voi e me——ma ſiate riſoluto—— temo che il voſtro Padre ſia perito per artificio altrui ——calmatevi Milord—ecco quel che dè farſi—in tal caſo, ſenza evidenti prove non ricorriamo alla pubblica giuſtizia; ſaria vano, e pericoloſo!——or voi, queſta ſera, con un diſtaccamento della voſtra Compagnia, impadronitevi del Cadavero, mentre ſi porta a ſotterrare in Campagna: ciò non avrà che l' apparenza di pretenſione all' amminiſtrazione; e d' un principio di Lite, per l' Eredità: Ledi Brompton à vietato l' eſporre il Cadavero nel Letto d' onore: e dopo lo ſcampo di Ledi Emilia col ſignor Accampato, ella teme di lui, come d' un amico potente alle giovani Dame e all' E. V. e non potendo con decenza far da Padrona, prima che il Cadavero ſia fuor di Caſa; ne affretta la partenza.——So già la voſtra nobil paſſione—laſciate a me la cura di Ledi Carolina; io la informerò del tutto, affinchè non ſi ſmarriſca, e la porrò in luogo di ſalvezza, ad aſpettarne l' evento.

Lord CORAGGIOSO.

V' intendo perfettamente: ſi farà.

ONESTO.

Non devo eſſer più fuor di Caſa per voſtro intereſſe—queſto Anello ſarà il paſſaporto d' intelligenza a chi mandate per aſſalirci.

Lord

Lord CORAGGIOSO.

Bene.

ONESTO.

Sperate tutto quel che potete desiderare, Milord, per via d'un certo Secreto intorno allo Stato paterno; del quale informerovvi quando ci rivedremo.

[*Parte.*

Lord CORAGGIOSO.

Addio, addio. Quest' uomo, è veramente Onesto. —Eh Bellimbusto.

ACCAMPATO, BELLIMBUSTO.

Le Riclute son laggiù ad aspettarmi?

BELLIMBUSTO.

Sissignore.

Lord CORAGGIOSO.

Vengo or ora a vederle, e se mi pajono coraggiose, voglio questa sera farnè prova in un rincontro.

BELLIMBUSTO.

Immagino dove, n' ò gran piacere; e s' io ne sono alla testa, la Vittoria è sicura.

Lord CORAGGIOSO.

Ebbene, te ne dichiaro Capitan Generale.

[*Bel. parte saltando.*

ACCAMPATO.

Milord, voi mi parete in una profonda meditazione.

Lord CORAGGIOSO.

Sì, ma non di cosa che non abbiate a sapere.

[*Partono.*

Cortile.

BELLIMBUSTO con Bastone di Comando alla testa delle Riclute.

1 *Soldato.*

Signor Bellimbusto, verremo dunque alle mani, prima d' andar incontro a' Francesi.

BELLIMBUSTO.

Oh mio Soldato, non tocca a voi altri esaminar le spedizioni; ciò solamente appartiene a noi altri Capi Officiali.

2 *Soldato.*

I Francesi son ora più atti al Ballo e all' amore, che a resistenza in Battaglia.

BELLIMBUSTO.

Oh oh non far da Rodomonte; che? ti sei scordato della Battaglia di Steinkerk? n' ai pur qualche ricordo.

2 *Soldato.*

Non lo nego, ma sapete che gli odio a morte: mi si scombussola il sangue a vederli——guardate compagni, una palla di moschetto mi passò da una parte all' altra.

BELLIMBUSTO.

Ma entrò per la Schiena.

2 *Soldato.*

2 *Soldato.*

Burle, burle, per moſtrare Spirito, r a non ce ne curiamo noi avvezzi al fumo e alla polvere.

Lord CORAGGIOSO, ACCAMPATO.

Lord CORAGGIOSO.

Bellimbuſto, ſono queſti i Gentiluomini di mia Ricluta?

BELLIMBUSTO.

(Ci tratta da quelli che ſiamo) Eccellenza sì.

Lord CORAGGIOSO.

Dammene la liſta.—Quando vi nomino, ciaſcuno marci alla dritta.——Teſtagroſſa Caporale—non correr la poſta: adagio: così.——Diana, e Ritirata, Tamburini—uno Scillino per te, Ritirata, [*paſſano, battendo la marcia*] tienti ſempre così pulito. Come può egli farlo?

BELLIMBUSTO.

Oh è un Tamburin di Tragedia in uno de' Teatri.

Lord CORAGGIOSO.

A' Gentiluomini adeſſo——Fortebraccio, Teſtadura, Scarpaleggia, Stincorotto, Gambaſtorta, Spallequadre, Occhiotorvo, Saltafoſſi, Boccaficura, Sprezzamorte.

ACCAMPATO.

Oh tu ſei quì! non ti piace dunque il ripoſo.

Sprezzamorte.

Ero ſtanco di sbadigliare, ſignore Alfiero, e non facevo altro nel mio Villaggio. Inteſi che

Milord *Coraggioso* faceva Riclute, e mi tornò subito il pizzicor della Guerra.

ACCAMPATO.

Da bravo par tuo! Milord, questo buon Soldato fu, che mi trasse fuori da quel gran pericolo.

Sprezzamorte.

Fu mio dovere.

Lord CORAGGIOSO.

E sarà nostr' obbligo ricordarcene; prendi per adesso di che bere alla nostra salute: in breve ti sarò Sergente.——Martufo, un vero Zotico: che t' à mosso a farti Soldato?

Martufo.

M' ero innamorato d' una ragazza del Villaggio, che m' à piantato, e se n'è fuggita non so dove, con uno scapezzacollo; e così voglio tentar altra fortuna.

Lord CORAGGIOSO.

N' ò veduti abbastanza: nessuno me ne dispiace, e si faranno bravi sotto al tuo Generalato. Vieni dunque a consiglio di Guerra, [*gli parla all' orecchio, e gli dà l' Anello*] ben, Gentiluomini, coraggio in quel che v' ordina Bellimbusto; e non perderete fatica.

Tutti.

Viva il nostro Capitano. [*Lo. Co. e Ac. partono.*

BELLIMBUSTO.

Ora miei bravi amici e compagni (veramente la so da Officiale, in dar loro sì belli nomi prima della Battaglia; dopo averli maltrattati lungo tempo innanzi,

nanzi, diſpoſtiſſimo a maltrattarli di poi) miei bravi amici e compagni, dico, fiete ora ſotto al mio comando: il mio valore v'aprirà le porte della gloria. Acclamatemi tutti.

Tutti.

Viva il General Bellimbuſto.

BELLIMBUSTO.

Oh che bella coſa! à del grande! è un piacere da Eroe! ma alla fin fine ſulle ſpalle di queſta canaglia, poſa il gran rinome di noi altri gran Generali.—— Tamburi a voi, marciate——alto—— marciate—— (oh che gran guſto!)

Tutti.

Viva il General Bellimbuſto.

ATTO V.

SCENA I.

Casa di Lord BROMPTON.

Lord BROMPTON, ONESTO.

ONESTO.

ELLA non sa che sia moderazione in buona fortuna——è impazientissima di vedersi nel Bruno; e l'à comandato facendone la maggior fretta ——oh quanto spesso la sentono ridere d'allegrezza con Ciarlierina!

Lord BROMPTON.

Questo affare di Ledi Carolina, è la maggiore di tutte le sue sceleraggini——leggi——ma conviene ch'io sieda. Quest' ultimo accesso di Podagra, m' à reso più debole—ma no, dammi la Lettera.

ONESTO.

Il Paggio che dovea consegnarla, lusingato con presenti, a scoprirmi tutte le loro pratiche; me la portò.

Lord BROMPTON.

[Legge]

Invigilate all' occasione che i Servi sian fuor di Casa col Cadavero. Ciarlierina vi condurrà all' appartamento di Ledi Carolina: rapitela, e ad ogni modo consumate il Matrimonio. La vostra

Affettuosissima sorella

MARIA BROMPTON.

Brompton!——e costei porta il nome della Madre del mio figlio?——che Diavolo incarnato ò avuto io nelle braccia!——le più abbandonate Meretrici si farebbero scrupolo d' una tal azzione: benchè abbian perduto ogni riguardo a virtù per se medesime, non vorriano forse offenderla in altre——— Non à certamente costei riflesso alcuno all'Età innocente; altrimenti sentiria pur qualche minima compassione d' altri, pensando a se stessa:——no, o non ebbe mai, o à perduto ogni senso d' umanità,——— ogni giusta idea del suo sesso.———Dov' è, dov' è il povero mio figlio? dov' è Francesco? non soffre egli povertà?———come, com' è vissuto fino ad ora!—forse non à ora un sol uomo che lo serva!—— qual compagnia può egli mai frequentare?——che può egli dir mai del suo padre?———

ONESTO.

Benchè da voi diseredato, ei si comporta pure da figlio; e mostra ogn' immaginabil dovere e tenerezza verso la vostra memoria.

Ledi

Lord BROMPTON.

E' impossibile, *Onesto* mio, è impossibile.——— Non voglio mi tormenti il pensiero, che uno da me tanto ingiuriato, abbia pur tanta bontà.—Non farmi arrossire,——dimmi che odia a tal segno fino il mio nome; che neppur volle assumerne il Titolo.—— Chi gli tien compagnia?

ONESTO.

Il giovane Accampato, sono sempre assieme.

Lord BROMPTON.

Godo che siagli caduta in sorte, quella a me cara fanciulla, l' allegra e innocente Emilia: spero ch' egli le sarà cortese: è un uomo di buon naturale, e d' ottimi costumi.

ONESTO.

Ma, Milord, sua Eccellenza Vedovile fu puntualissima a dar gli ordini del Funerale; disse a *Funesto*, che non mancasse di porvi in una profondissima fossa, perchè aveva inteso strani eventi de' cattivi Beccamorti, che soleano dissotterrare i Cadaveri——ma desidero, Milord, che vogliate ascoltar lei e Ciarlierina una volta di più.

Lord BROMPTON.

So a che tende il tuo zelo——ma dicoti, poichè non posso convincerti che non mi resti punto di tenerezza per lei; dicoti, che se vi fosse restato, non mi farebbe mai trasgredire la dilicatezza d'onore che conviene ad un Pari d'Inghilterra; no:—e s' io potessi dimenticare sì grand'ingiurie fatte a me stesso;

non

non vorrei mai scordarmi di quelle fatte a gli Amici.——Tu conoscesti il degno Padre di Carolina. ——No, non v' è più occasione ch' io veda costei: or la riguardo con gli occhj tuoi——oh qual bassezza è in tutto quel che dice, o che fa!—la capacità n' è grande, ma l' anima è vile——mancavaci sempre qualche cosa, per farla apparire Contessa di Brompton: nulla in lei naturalmente era nobile——vedi ben che non l' amo: ne parlo con senno.

ONESTO.

Lo vedo, mio caro Lord, e con gioja lo vedo—— nè mi curo di quanto poco io sia per più vedere in questo mondo——la mia sodisfazzione è compiuta: m' è dolce la vecchiaja, m' è dolce la decadenza; decadenza! no; avanzamento ad un Esser migliore!

ONESTO mena fuori Lord BROMPTON, *poi rientrando incontra* NASCOSTO.

ONESTO.

O' ricevuto la vostra Lettera, Signor *Nascosto*.

NASCOSTO.

Spero, Signor *Onesto*, che mi crediate per natura, incapace di viltà; d' una tanta viltà: son nato Gentiluomo; ma datomi all ozio (come pur troppi fanno) dissipai tosto un tenue patrimonio: e malcondotto dal Lusso; caddi in così rea bassezza di mente; che pensai la povertà esser l' infamia maggiore: eccovi la cagione del mio Reato che quella Lettera vi dichiara: m' indussi a scrivere, perchè se non ve l' avessi scritto, non avrei potuto mai dirvelo.

ONESTO.

ONESTO.

Ingenua, veramente, e pia penitenza! Milord *Coraggioso*, al quale questo svelato arcano sarà d'un prezzo inestimabile, è un uomo di nobil natura;— lo troverete tale, sull' onor mio.

NASCOSTO.

Conosco, Signor *Onesto*, la vostra integrità——

ONESTO.

Ma di grazia andate al suo allogio, e domandate della Padrona di Casa; ella prenderà cura di voi: e sovra tutto, restate dove sarete alluogato da lei; fin che mi vedrete. [*Nas. parte.*

Le camere locande nell' alloggio di Lord *Coraggioso*, mi danno agio di potervi disporre chiunque mi paja necessario e convenevole ad esser presente alla di lei Scoperta;——oh ben venuto Secreto! in somma per quanto impraticabili mai certe oneste azzioni appariscano, non se ne deve perdere la giusta speranza di prospero evento, perchè il Ciel le conduce.

Strada.

BELLIMBUSTO, e Soldati.

BELLIMBUSTO.

Marciate——marciate——alto——or siamo presso alla Cittadella; e mi fermo solo a dar ordini per l' assalto——Gambastorta quando saremo alla porta di Lord Brompton, e ci vedrai comodamente disposti; aspetta fin che vedi una Bara portata fuor di casa; poi appressati a chi vedrai far da direttore; e domandagli con importunità, qualche limosina per un povero

povero Soldato; e s' egli non ti maltratta, provocalo con maggior insolenza: poi quando vedrai questa Fila d' uomini tra la Casa e la Bara (una Fila vuol dir sei uomini, Martuso) quando dico, vedrai la Fila in tal postura, che l' una metà possa voltarsi alla Casa, e l' altra alla Bara; gettati a terra, gridando ajuto. La mezza Fila voltata alla Bara; la faccia allora cadere; gettandosi sovr' essa: io marcerò immediatamente al tuo riscatto: tu allora, Occhiotorvo, con la tua partita, avanza per sostenere la retroguardia, mentr' io porto via la Bara.——Questi sono gli ordini.——Quasi tale, se non ch' io l' ò alquanto migliorata) fu la disposizione che Villeroy e Catinat fecero a Chiari. [*Partono,*

Casa di Lord BROMPTON.

Ledi BROMPTON, *vestita a bruno: con uno Scojattolo morto sul braccio, e* CIARLIERINA.

Ledi BROMPTON.

E' certamente così: la tua negligenza n' è stata cagione: Che aveva il Paggio a fare nella mia camera di Letto?

CIARLIERINA.

Non saprei dirlo in verità; ma entrandoci, lo sorpresi a torcer il collo a quel povero animaletto.

Ledi BROMPTON.

Dì pure a quell' impertinente, che non tresche rà più co i servitori. No, no, lo voglio mandar malvestito a imparare il Latino fra quegli sporchi ragazzi

gazzi che talvolta riescono a buono; son risoluta di farlo——Ma così avviene con queste creature che vivono delle nostre superflue passioni; Cameriere, Paggi, e Scojattoli, sono sempre rivali.——Povera Creaturina innocente! bella ancorchè in tale stato: morte avria pur dovuto negliggere una si picciola Preda: come ai potuto, Amorino mio, lasciar per sempre i Nocciuoli tuoi e me? perchè favorito importunello mio, perchè sei perito? tu non invadesti mai possessioni di Vicino: tu non facesti mai guerra, sotto speciosa apparenza di pace: tu non ai mai spopolato Regioni: ma lietamente sopportasti la tua catena, contento, purchè io con questa mano ti nudrissi.

CIARLIERINA.

Eh! Signora siamo tutti mortali! considerate che Milord ancora è morto. [*Cia. piange.*

Lodi BROMPTON.

Sì, ma i nostri animali amici provisono affatto: un marito, un parente, dopo la morte, trova qualche compenso, o pena; ciò è di qualche consolazione (so che il suo pianto è finto, perchè odiava sempre questo Amorino: ma ella è una civile disonesta Serva che non à mai sulle labbra la penosa verità) mi risolvo però di passar sopra a quest'afflizione. Ciarlette, non parlar mai più d'Amorino——prendilo, per poi decentemente seppellirlo nel Giardino. ——Ora al mio abito——oh che modesta magnificenza è nel bruno con lo strascico! mi meraviglio della moda di sì lunghe code per le Vedove!

CI-

CIARLIERINA.

Oh madama, la più Signorile delle creature, à la più lunga coda; voglio dire il Pavone; ch' è veramente la più maeſtoſa; eccetto V. E. ch' è una Fenice—

Ledi BROMPTON.

Brava Ciarlierina!—— ma dimmi, oſſervaſti i gemiti e le ſmorfie di Ledi *Aſtuti* dopo ch' ella ebbe poſto in molle il becco?——gliele credeſti tu? e puoi tu darti ad intendere, che il cuor d' una donna realmente s' affligga, per la morte del marito?

CIARLIERINA.

Sì, quando il marito [*parla con alcune ſpille fra denti*] la laſcia in una deplorabile condizione.

Ledi BROMPTON.

Più mi guardo allo Specchio, più meravigliomi di queſta foggia Vedovile: nel mio lugubre grand' Equipaggio, mi parrà d' eſſer l' Ambaſciatrice delle Amazzoni che, reſtate ſenza mariti, me ne mandino in cerca.——La maggior meraviglia però dev' eſſere, quando due di noi, di ſimile condizione, s' incontrano: l' una e l' altra ſi guardano con faccia ſeria: dovriano prorompere in riſa, come due Zingane, o due contrarj procuratori, che ſanno le reciproche lor furberie.

CIARLIERINA.

Oh, ah! ahimè! ò quaſi ingojata una Spilla—— il ſuo bello ſpirito, Madama, mi ſoffocherà una volta o l' altra.

Ledi BROMPTON.

Ma Ciarletta cara, queſta prigionia della caſa per ſei ſettimane, è un altro barbaro coſtume——Sup-

pongo però esserne la ragione, il non voler che la canaglia vegga persone di qualità altrettanto afflitte, che loro.——

CIARLIERINA.

Piuttosto, perchè non le veggano allegre.

Ledi BROMPTON.

Ah, ah, la tua riflessione, è al di sopra di te; vedesti ch' ero appunto per dirla, e me l'ai tol a di bocca: sì, sì, perchè non le veggano in eccesso d' allegrezza——ah, ah,——voglio dirla a quella mia nuova Amica, dimmene il nome, chè me ne son già scordata——Quella che sempre legge, e fa tanti versi; e poi li recita sì forte, che in meno di tre mesi, aveva già affordato il marito: ò gran divertimento a star seco, e voglio stringer amicizia con lei: sappi, che una volta ella parlò tanto letteratamente sopra il Ridicolo, che rese ridicola se medesima: poi ragionò sul Decente——e sull' Aggradevole——sull' Insensibile: ella à disegno di stampare que' suoi discorsi——ma sovra tutto mi piacciono assai le sue idee della Insensibilità

CIARLIERINA.

E quali sono?

Ledi BROMPTON.

Utilissime in vero per esser inculcate in noi, quando cominciamo a saper che sia l'uomo. Il suo sistema insegna come nascondere la nostra comprensione fra questa mala generazione d' uomini che malizioſamente parlano con le donne in termini indecenti: come per esempio, supponi tu d' essere un giovinastro in mia compagnia e che tu dicessi qualche lubrico Equivoco; io farei tal viso——ap-

preſſami

preſſami ora come un ſolo Bel Fante; e ne vedrai l' accoglienza——L' Inſenſibilità è utiliſſima in ogni occaſione dove noi facciamo le noncuranti in apparenza, ed approviamo in ſoſtanza: occaſioni molto frequenti nel noſtro caſo!——figúrati adeſſo un Zerbino che balla, che ciarla, e ſi dà molte ſforzate Arie, per allettarmi: io allora ſenza far moſtra nè di compiacimento, nè di diſguſto; mi comporto così.——Or ſenti queſto mio ſupplemento al Trattato dell' Inſenſibilità.——*Mi* ſon fatta, e tengo ſempre in mente, una idea di tutto quel che coſtoro poſſano dire, o fare in mia preſenza; e sì, la Sorpreſa che ſuol mover le altre, non potrà mai cagionar in me alcun movimento.——Ma qual rumore?——qual parapiglia——va——corri——dove vai?——che? vuoi tu laſciarmi ſola?——non puoi moverti? [*Ciar. parte.*

——ſon io forſe tradita!—torna—ma non viene; coſtei è forſe nella congiura——eccola.

CIARLIERINA.

Madama madama.——

Ledi BROMPTON.

Madama madama——vuoi tu ingojarmi con quell' ampie maſcelle?

CIARLIERINA.

Di grazia, cara Signora, non tanta collera—— ma alcuni bricconi anno aſſalito i noſtri ſervitori e gli uomini dell' Imprenditore; e in quel mentre un' altra lor banda à portato via la Bara.

Ledi BROMPTON.

Come?——che vuol ciò dire?——che mai potranno farne?——ebbene, le ſpeſe del Funerale ſaranno riſparmiate.——Ma a che fine?——

ONESTO, un Servo ſporco e maltrattato; traendo Gambaſtorta e Martufo.

Servo.

T' inſegnerò a comportarti meglio, con tutto che ti chiami un povero Soldato, pezzo di briccone.— Madama, ecco due di coloro che rapirono la Bara.

Ledi BROMPTON.

Effaminiamoli — ebben, furfante, chi ſei tu? — donde vieni? —— come ti chiami? ——

[*Gambaſtorta contrafà il muto.*

Servo.

Ah Cane! tu potevi dianzi parlar alto abbaſtanza, quando gli altri furfanti tuoi compagni battevano il ſignor Funeſto: ti faremo parlar, Manigoldo.

Ledi BROMPTON.

Parla: ai tu connoſciuto coſtui, prima di vederlo alla mia porta?

Gambaſtorta.

Credo d'aver altre volte viſto la faccia di quel gentiluomo.

Ledi BROMPTON.

Di quel gentiluomo! ——— il Villano mi beffa: ——— ma tu amico [*a Martufo*] mi pari un oneſt' uomo: chi ſei? donde vieni?

Martufo.

Io al preſente non ſon altro che privato Gentiluomo; ma fui già arruolato per Sergente nella Compagnia di Milord Coraggioſo: io non mi vergogno ne del mio nome, nè del mio Capitano.

Ledi BROMPTON.

Andate via tutti. [*Servo, Gambaſtorta e Martufo, partono*] Signor Oneſto, che dite di quell' empio Giovane,

Giovane, che con le ſacrileghe mani di ſcelerati, travia le ceneri del Padre dall' Urna e dal ripoſo—— (ò in ſoſpetto Coſtui) Signor Oneſto pregovi non laſciarmi.—Per iſcoprire al ſondo tutto queſt' affare, voglio andar immediatamente all' Alloggio di Lord Coraggioſo: è quì preſſo, ſe non m' inganno—— fate chiamare una Carrozza——Subito che io ſarò partita [*all' orecchio di Ciarlierina*] conduci il mio fratello, co' ſuoi amici nella camera di Ledi Carolina, per quel fatto che ſai: e mena immediamente via teco quella Franceſe, dov' io ſarò; affinche' ella non ne ſia teſtimonio.] Signor Oneſto, andiamo.

Alloggio di Lord CORAGGIOSO.

Lord CORAGGIOSO, *con Ledi* EMILIA, ACCAMPATO, BELLIMBUSTO.

Ledi EMILIA.

Bellimbuſto è un perfetto Generale; ma non un Eroe; perchè à laſciato la Bella addietro; avria dovuto diroccar la Caſa, piuttoſto che non menar via Madamigella.

BELLIMBUSTO.

No, no Signora; o viſto sì ſtrane geloſie venir in teſta a gli uomini, e sì ſtrane riſoluzioni alle donne, quando elle ſieguono un Campo, che mi parve più diſcreto laſciarla indietro: Il mio buon Succeſſo naturalmente avrà l' iſteſſo effetto in lei, o lontana o preſſo di me, in tale occaſione.

Ledi EMILIA.

(E' ſcaltro e ſpirtoſo Bellimbuſto ma voi Milord mi diceſte credere che Miledi Brompton verrebbe quì: ſe così è, di grazia laſciatemi andare.

Lord CORAGGIOSO.

No Madama, prego l' E. V. d' aſpettarla, perchè certi Affaretti ſi tratteranno ſeco, de' quali, voi che ſiete viſſuta nella famiglia, potrete forſe chiarir più l' Accuſe: Affari tali; che per quanto ella ſia cattiva, poſſo pur appena indurmi a crederla sì colpevole.

Ledi EMILIA.

Sentimento generoſo! ma forſe troppo: poichè per il ſuo maltrattamento contro di voi, ſenza penſar a quello contra me ſteſſa, io ſon molto inclinata a credere, ch' ella ſia capace di tutto quel che potrebbe venir in cuore ad una ſcaltrita, malizioſa, crudele, artificioſiſſima femmina.

Un Valletto.

Miledi Brompton viene.

Ledi EMILIA.

Andrò via dunque.

ACCAMPATO.

No no, tenete piede fermo; non ſiete moglie d'un Soldato?——la burleremo a morte.

Lord CORAGGIOSO.

Di grazia intrattenetela un poco, mentr' io ſarò nell' altra camera, a preparar l' accoglienza. [*Parte.*

Ledi EMILIA.

Ella à più ſpirito di noi due.

ACCAMPATO.

Via via, ciò non importa.——Or ſu, fate quel ch'io dico: Subito ch' io abbia proferito una ſentenza, voi ditene un'altra, e ridete a tuto quel ch' io dirò: io ſarò altrettanto, prorompendo in gran riſate, a quel che

che dirà la mia ſpiritoſa Moglie: la perſeguiteremo sì, che non troverà tempo a parlar della voſtra fuga.

Ledi BROMPTON, ONESTO.

Oh Miledi Brompton, ſervo ubbidientiſſimo all' E. V.——Queſta è Ledi Emilia Accampati——ma Signora, l' E. V. è immediatamente in Bruno: è veramente oſſervabile che una Dama di ſpirito maggior d' ogn' altra, abbia tanta prudenza: qualità rariſſima de' begli ſpiriti: le altre Vedove non an preparato nulla, ſe non in ſimil caſo d'un ſecondo Marito; ma vedo che l' E. V. aveva già il Bruno in pronto.

Ledi EMILIA.

Sì madama, vedo che l' E. V. è veramente nell' Ordine Vedovile, perchè ne porta già l' abito.

Ledi BROMPTON.

Ed io ſcorgo che l' E. V. non è della vereconda profeſſione, perchè ne à perduta già l' apparenza.

ACCAMPATO.

Ne porta gia l'abito!—ah—ah—bella! per verità. Senza complimento, Ledi Emilia, avete molto ſpirito ——ah—ah—ah.

Ledi EMILIA.

Non io, ma Ledi Brompton è la Dama di ſpirito: ma pur non credo che ne abbia da vendere: lo vedremo nelle ſue difeſe.

Ledi BROMPTON.

Mi diſpiace, Signora, che l'E. V. non abbia ſpirito ſufficiente alle occaſioni, o che queſto bel Giovane non ne abbia per ſupplirlo——eh! eh! Signor mio,

mio, [*Accampato balla*] le voſtre leggiere gambe vi ſono di gran ſollievo alla teſta, e di grande ajuto allo ſpirito; non dubito vi ſiano ſtate d' altrettanto uſo al Valore.

ACCAMPATO.

(Non poſſo dir nulla; così avviene ſempre a chi s' ingegna d' eſſere ſpiritoſo) Madama, ſenz' aver dato molta attenzione alla filſa di tante parole, poſſo dirvi che la voſtra rapida lingua in tutto quel moto, non à riſpoſto nulla, a quel che Ledi Emilia v' à detto: pungentiſſima Satira; ma pur troppo vera.

Ledi EMILIA.

Grazie, ſignor Accampato——Madama, il Signor *Naſcoſto*, à egli reſo viſita a V. E. in queſta calamità? come va quell' affare?

Ledi BROMPTON.

Eh Madama, ſe avete biſogno d' iſtruzzioni, v' informerò: ma il ſignor Accampato non dovrebbe ſentirci.——

ACCAMPATO.

La la ra la la la——vi proteſto, Ledi Emilia, ſe non foſſi già voſtro; m' innamorerei di queſta degniſſima Dama.

Ledi BROMPTON.

Gran familiarità è fra noi! ditemi dunque, che ſtate facendo quì?——tenete voi Milord a dozzina, o egli voi?——dieci ſcillini a teſta ſono di grande aſſiſtenza in una famiglia——che ne dite Signora Accampari? è egli così?——va forſe l'E. V. ella ſteſſa al Mercato? eh! fa molto bene——Ma che fa tanto indugiar Milord?—ſuppongo ch' egli ſia col Fattore a rinovare Affitti——ah—ah—ah——

AC-

ACCAMPATO.

(Maledetta,——parla più che Marito e Moglie insieme.)

Lord CORAGGIOSO.

Madama, perchè so che vi dà pena lo ſtar in compagnia di chi tanto avete offeſo, voglio eſſer breve: Aprite quelle porte: Quivi ſta la Bara del voſtro Marito, mio Padre; e preſſo a voi ſta l' uomo che v' incolpa d' aver a lui propinato il Veleno.

Ledi BROMPTON.

Incolpa me!

ONESTO.

I ſintomi appariranno ſul Cadavere.

Lord CORAGGIOSO.

Ma natura vi ripugna! come potrò io fiſſar lo ſguardo ſull' eſtinto Corpo di quello, dalle cui Vene derivò il ſangue che ſcorre nelle mie: no, non potrò ſoſtenere tal viſta: ſentomi già mancar ogni ſenſo di vita. [*Aprono la Bara, e L. Carolina ſaltane fuori.* Cieli! Che Sorpreſa di Gioja! Mentre gli occhj d'un abbandonato Figlio, ſi preparavano all' orrore d' un eſtinto e ſempre venerato Padre; gli occhj d'un fortunato amante veggono in ſua vece, quel ſolo adorato Oggetto che può ſcemare al Cor mio la graviſſima pena. O ſolo ſolo Conforto d' un animo oppreſſo, o ſola Meta delle mie Brame, unica Speranza mia di quiete, vieni, vieni in queſte a te ſempre fedeli, a te per ſempre amoroſe braccia, vieni a prender impero ſovra un' Anima tutta ardore in amarti, tutta oſſequio in ſervirti, tutta fede in poſſederti.

Ledi CAROLINA.

Sì, mio caro, mio fido, mio generoſo Amante, ſtringi con quelle, indiſſolubile Nodo a queſta coſtantiſſima

tiſſima a te ſempre anima mia. Dal primo fortunato momento ch' ella ti conobbe; t' à finceramente riamato: le ricche Fortune, le pompoſe Grandezze ella ſempre come vili, poſpoſe ad un perfetto onore, ad un valore intrepido, ad un nobile afferto: ed ella fino a gli ultimi ſuoi momenti di vita, ſarà per ſua gloria e contento, ſempre ſervida nel riamarti, ſempre umile nell' ubbidirti, ſempre dilettata nel compiacerti.

Ledi EMILIA.

Oh! oh! queſte ſono daddovero ſublimiſſime idee! La grandioſità dell' Evento, à rotto in fine, quel loro profondo ſilenzio. Signor Accampato, noi due, preſſo a queſti Eroici Amanti, non ſiamo che ordinarie umane Creature: ve ne ſo la proteſta; ſia come non fatto il paſſato fra noi: cominciate pur di nuovo, con altro ſtile e di sì alta facondia, ſe volete ottenermi.

ACCAMPATO.

No, no: è troppo alta. Non vedete come in tanto elevata Sfera, non ſi ricordano più nè di me, nè di voi?

Lord CORAGGIOSO.

E' ſtato pur troppo vero; ma dovete ſcuſarne.

ACCAMPATO.

Milord, non m' aſpettavo mai verun tempo, che voi vi ſcordaſte di me, per mia ſomma contentezza.

Ledi CAROLINA.
Emilia.
Ledi EMILIA. } [*Abbracciandoſi.*
Carolina.

Ledi

Ledi BROMPTON.

Oneſto, queſto è tutta tua machina——ma verrò a momenti a cognizione di ogni tua malizioſa Trama: quella tua ſeria maſchera d' oneſtà, non ti renderà ſalvo da quel che meriti: La morte del mio marito, fu ſubitanea; tu, e quell' infame Imprenditore foſte oſſervati in troppo confidente lega: produci il corpo del tuo Padrone, o aſpettati un proceſſo di micidiale tradimento, di cui tu, Infernale Moſtro, volevi incolparmi.

ONESTO.

Signora, potrei riſpondervi, ma ſconviene ad uomo d' onore il peggiorar la miſeria altrui: vi dirò ſolamente che ſiete in rovina.

Ledi BROMPTON.

Che vuol dire queſto Vecchio rimbambito? produci, Briccone, produci il Corpo del mio Marito, o la giuſtizia avrà il tuo. [*Oneſto parte*
E laſci tu ſcampar quell' infame? oh, con quanta giuſtezza di mente, giudicò di te il tuo padre, quando ti laſciò mendico.——Ben diceſti che la compagnia dell' Offeſo dà pena.

Lord CORAGGIOSO.

Siete donna, e la Vedova del mio padre; ed io ſo i miei doveri.——Voi ben ſapete d' avermi altamente offeſſo. [*L. Br. e Oneſto entrano inoſſervati.*

Ledi BROMPTON.

No, non l' ò mai fatto, nè mai lo farò: ben ſapete ch' io devo adempire ogni parte della Volontà del mio defonto Signore; e comincio dal primo de' ſuoi Legati: prendete dunque, la prova da lui laſciatavi, di non eſſerſi ſcordato di voi, ed eccovi uno

Scil-

Scillino——questa somma, e il Titolo, son quello di lui, che dopo la sua morte, a voi solamente appartiene.——

Lord CORAGGIOSO.

Insolentissima donna! non fui, no, io non fui quello, che il mio buon Padre diseredò; ma bensì quegli che li fu da te rappresentato co' più orridi colori che sa inventar la più maligna Impostura. Tu fosti rea di tanta infamia. Egli ammaliato da te, credette far atto di giustizia.

Lord BROMPTON *e* ONESTO *s'avanzano.*

Lord BROMPTON.

Oh bontà senza pari!

CIARLIERINA.

ONESTO.

Oh Ciarlierina mia cara, è venuta pur la nostra Ora, e la sua.

Ledi BROMPTON.

Chi vedo! Il mio Signore, il mio Marito, il mio Diletto, in vita?

Lord BROMPTON.

Oh mio caro Francesco, mio dolce Figlio! oh degno Amico di lui! oh amate mie Pupille, Carolina ed Emilia! oh! a tanta [*Tutti se gl' inginocchiano.* Tenerezza, non può resistere l'età mia, già cadente. ——Che dolce mancanza! figlio, mio caro figlio, la troppo eccedente dolcezza mi farà spirare nelle tue braccia.

Lord CORAGGIOSO.

Felice Sposo, e felicissimo Figlio a un tratto! concedimi o Cielo, moderazione in sì alta fortuna.

Ledi

Ledi BROMPTON.

Son io dunque negletta? siete dunque ancora morto per me? solamente per me? sordo a' miei sospiri? insensato a' miei gemiti?

Lord BROMPTON.

Da ti lungo tempo, Madama, io non sono stato a Commedie; che non rinvengo donde abbiate tolte quelle espressioni; nè sovviemmene alcuna del medesimo stile per potervi rispondere.

Ledi BROMPTON.

Dovete sovvenirvi però della Donazione già fattami; perchè non fu nello stile del Teatro: quella è irrevocabile in tutte le forme: il vostro Disprezzo dunque, m' importa meno che la vostra vita o la morte: e voglio continuar nel mio Bruno, giusto perchè siete in vita.

ONESTO.

Non curate di tutto quel ch' ella dice. Un certo Contratto d' antidata, rende nullo ogni altro posteriore.

Lord BROMPTON.

Per troppa fedeltà, Onesto mio, tu vaneggi,——. Vorrei, sì vorrei per onorate vie, disfare quel ch' ò già fatto: ma, lassomè! non m' è noto Contratto alcuno anteriore——oh povero Figlio!

ONESTO.

Signora Contessa posteriore, sarò qui a' momenti. ——Un po di pazienza, Padrone mio caro, state pur di buon animo.

[*Onesto parte.*

ACCAMPATO.

Questa sua franchezza è d' ottimo augurio: Son impaziente che torni. Lo scioglimento del Nodo, pare già preparato. Eccolo, attenti.

ONESTO, NASCOSTO.

NASCOSTO.

Come, Lord Brompton è qui, vivo e sano? lasciatemi dunque.

ONESTO.

No, no, siete in mia mano; non potrete nè partire, nè ritirar questa Scritta, tutta di vostro pugno.——Milord questo Gentiluomo, fin dal punto che voi moriste, tentò, ma in vano, d' abboccarsi con quella Madama, o con la sua degnissima cameriera Cinthiena; le quali da quel solo punto ancora, gli an negato accesso; per poi più facilmente, e a minor prezzo, comprar da lui, per sempre, l' importante Secreto: entrato egli furtivamente in Casa, scorrea per tutte le camere, e l' E. V. vennegli vista nel Gabinetto, seduta a leggere un libro: spaventato allora dallo immaginarsi di veder l'Ombra vostra, e vieppiù sospinto dal rimorso della coscienza, fuggissene, e lasciemi questa Lettera; ove confessa il suo privato Matrimonio con Madama quì, vostra Vedova, sei mesi innanzi che voi la maritaste.

Tutti.

Oh! oh!

Lodi BROMPTON.

Non più Vedova dunque: son ancora una moglie ——son la tua moglie, oh tu Autore de' miei mali: tu dovrai meco stare a povero Desco, sul quale ogni misero

misero cibo farà condito per te, col veleno d' acerbi rimproveri: tu che potesti già dirmi, che il Male, e il Bene, non erano altro che vuote parole, allorchè vilmente mi noleggiasti ad un altro: credesti pure, a dispetto della tua gran miserabonna, vedere uno Spirito. Codardo, Paurosa, Spaventata, Pusillanime, Viglacco: fami d' ora in poi digiuno di tutt' i miei godimenti; e questi accresceranno il tuo disonore: ——ma che diss' io! disonorar te, già disprezzabilissima Feccia del mondo——Marito il più infame, il più Cornuto, il più contento.

[*Nascosto, sua Moglie e Ciarlierina partono, alle risa di tutti gli altri.*

Lord BROMPTON.

Poichè tanti inaspettati Eventi, torbide e timorose Cure, e fortunate Sorprese, sono stati dalla somma Providenza condotti a, per lei glorioso fine, e a nostra salvezza; tutti voi che tengo per Figli, per vostro bene, ascoltatemi.——Io non posso indurmi a lasciar miserabile quella donna ancorche meriti d' esserlo solamente forse, per aver tentato di tradire Carolina, innocente figlia del mio defonto Amico: ——Sarà gastigo bastante per essa, il vivere in basso stato, con quell' Indegno, pur troppo a lei convenevol marito.——Onesto, qual' mai ricompensa, saremo noi capaci di dare alla tua Fedeltà e alla tua sì accurata destrezza, per nostro scampo?

ONESTO.

Non parlarne mai più.

Lord BROMPTON.

Grazie a te pietoso Cielo, per avermi conservato in vita, quando ella m' era più necessaria; perch' io

io ravvisando il mio fallo, riconoscendo i miei doveri, e ringrazindoti del mio scampo, potessi, per il breve corso che me ne resta, con atti di giustizia e di paterno amore, finirla.——Voi tutti Oggetti cari della mia Tenerezza, fate sì, che l' esempio mio vi sia scuola di prudenza: e per rendere gli ultimi giorni miei tranquilli e contenti, vivete Felici.

FINE.